GAS communication

NOW PART OF AIM COMMUNICATION

# Rassegna Stampa

# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA


03/01/2021 Eco di Bergamo 05:25 8
**Alzheimer e Covid Ecco alcuni consigli per aiutare i pazienti**


## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB


16/04/2020 ilfarmacistaonline.it 10
**Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi**

16/04/2020 lametino.it 12
**Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento"**

16/04/2020 ClicMedicina 13
**COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I**

16/04/2020 hashtag24news.it 15
**Coronavirus, Neurologi: Lockdown Può Far Peggiorare Malati Alzheimer**

16/04/2020 imgpress.it 17
**L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver**

16/04/2020 it.finance.yahoo.com 19
**Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver**

16/04/2020 nelpaese.it 09:55 20
**ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER"**

16/04/2020 italia-news.it 10:46 22
**L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver**



La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

16/04/2020 panoramasanita.it 11:40 24
L?Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l?impatto dell?obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

16/04/2020 quotidianosanita.it 13:24 26
Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi

16/04/2020 redattoresociale.it 14:10 28
Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione

18/04/2020 Tutto per Lei 07:22 30
Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19

18/04/2020 Tutto per Lei 07:22 32
misure restrittive precauzionali

20/04/2020 doctor33.it 34
Covid-19 e Alzheimer, i consigli degli esperti per pazienti e familiari

24/04/2020 italiasalute.it 36
Alzheimer e Covid-19, consigli utili

27/04/2020 notizieinunclick.it 37
Alzheimer e COVID-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

29/04/2020 lastampa.it 39
Coronavirus, le difficoltà dei malati e dei caregiver durante l'isolamento

15/09/2020 insalutenews.it 00:10 41
Covid-19, lockdown detonatore per l'incremento di disturbi neuropsichiatrici nelle persone affette da demenza

15/09/2020 padovaoggi.it 00:15 43
La "pandemia silente": esplosi durante il lockdown i disturbi delle persone affette da demenza

15/09/2020 lescienze.it 14:24 45
La "pandemia silente": "esplosi" durante il lockdown i disturbi neuropsichiatrici nelle persone affette da demenza

La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

17/09/2020 playhitmusic.it 47
**Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer**

17/09/2020 affaritaliani.it 49
**Giornata mondiale dell'Alzheimer: un nuovo farmaco al vaglio della FDA**

17/09/2020 L'Huffington Post - Blog 51
**Covid e Alzheimer. Quei giardini che nessuno sa di cui tutti dovremmo prenderci cura (di G. Belardelli)**

17/09/2020 insalutenews.it 00:10 54
**Giornata mondiale dell'Alzheimer, nuove speranze di cura da un anticorpo monoclonale**

17/09/2020 redattoresociale.it 11:01 56
**Giornata Alzheimer: il punto sulle nuove terapie**

17/09/2020 agi.it 11:21 58
**Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer**

17/09/2020 metronews.it 13:18 60
**Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer**

17/09/2020 agoramagazine.it 16:58 62
**Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer**

17/09/2020 ilprimatonazionale.it 18:33 64
**Alzheimer, il lockdown ha peggiorato le condizioni del 60% dei malati**

18/09/2020 Agipress 65
**Esplosi i disturbi neuropsichiatrici nel**

18/09/2020 sanita24.ilsole24ore.com 67
**Giornata mondiale dell'Alzheimer/Sin: promettenti le nuove cure**

18/09/2020 news.in-dies.info 06:13 69
**Giornata Mondiale contro l'Alzheimer, il lockdown ha peggiorato la malattia**

18/09/2020 Fondazione Umberto Veronesi 18:32 71
**Disturbi neuropsichiatrici in aumento nelle persone con demenza**

20/09/2020 Dilei 11:31 73
**Alzheimer, il bisogno di sostegno e la speranza di una cura**

La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

20/09/2020 Agora News 16:34 75
ALZHEIMER: UN FARMACO AL VAGLIO DELL'FDA

21/09/2020 iodonna.it 77
Giornata Mondiale dell?Alzheimer: 6 domande alla neurologa Amalia Cecilia Bruni

21/09/2020 osservatoriomalattierare.it 02:38 80
Alzheimer, oggi ricorre la Giornata Mondiale

21/09/2020 comunicareilsociale.com 08:59 82
GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER: In Italia 1 milione di casi. L'impatto del lockdown secondo gli esperti

21/09/2020 HarDoctor News, il Blog di Carlo Cottone 09:00 85
GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER

21/09/2020 ilcorrieredellasicurezza.it 09:36 87
Giornata Alzheimer: un farmaco al vaglio dell'FDA e i risultati della survey sull'impatto del...

21/09/2020 Ok-salute.it 13:06 89
Che cos'è l'Alzheimer?

21/09/2020 Farodiroma 13:14 91
Lockdown e paura del Covid hanno fatto "sbroccare" un mare di gente. L'incremento dei sintomi neuropsichiatrici negli ultimi mesi

21/09/2020 In Terris 16:22 92
Lotta all'Alzheimer: non dobbiamo perdere la speranza

22/09/2020 Vita.it 14:38 95
«Per aiutare i malati di Alzheimer puntiamo sulla telemedicina»

09/12/2020 abbanews.eu 97
Piano nazionale demenze. Il probabile finanziamento

09/12/2020 quotidianosanita.it 15:56 99
Manovra. Sin: "Presentati 3 emendamenti per investire 15 mln nel Piano Nazionale Demenze"

09/12/2020 redattoresociale.it 16:11 101
Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze

La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

09/12/2020 italia-news.it 16:18 103
DDL Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze

10/12/2020 ClicMedicina 105
3 emendamenti a DDL Bilancio per investire 15milioni nel Piano Nazionale

10/12/2020 panoramasanita.it 06:42 107
Ddl Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze

11/12/2020 superabile.it 18:06 109
Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze

22/12/2020 saluteh24.com 111
Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia

22/12/2020 salutedomani.com 00:10 113
Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia

22/12/2020 panoramasanita.it 11:20 115
Natale in tempo di Covid 19 e malattia di Alzheimer

22/12/2020 redattoresociale.it 15:02 117
Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di natale

22/12/2020 insalutenews.it 15:20 119
Malattia di Alzheimer in epoca Covid. I consigli della Società Italiana di Neurologia

22/12/2020 dilei.it 17:23 121
Natale, come comportarsi con chi soffre di malattia di Alzheimer

23/12/2020 salute.eu 123
Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

23/12/2020 Repubblica.it 125
Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

23/12/2020 lastampa.it 127
Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

23/12/2020 ilsecoloxix.it 129
**Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia**

23/12/2020 superabile.it 00:02 131
**Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di Natale**

23/12/2020 messaggeroveneto.gelocal.it 10:57 133
**Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia**

28/12/2020 sanihelp.it 00:01 135
**Pazienti con demenza: qualche consiglio**

31/12/2020 benessereblog.it 10:58 136
**Alzheimer e feste di fine anno, i consigli dei neurologi**

04/01/2021 ecodibergamo.it 137
**L'Alzheimer durante le festività Cosa la famiglia può fare**

La proprietÃ  intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

# SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

1 articolo

Eco di Bergamo

diffusione:31052
tiratura:37259

# Alzheimer e Covid Ecco alcuni consigli per aiutare i pazienti

**Durante le festività**
Gli esperti: è necessario far sì che diventino un'occasione speciale per tutta la famiglia

L'Alzheimer colpisce gli anziani

Il lungo periodo di feste che da Natale si spinge fino all'Epifania quest'anno è stato e sarà vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo.

«Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo Dpcm – afferma la prof.ssa Amalia Bruni, presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)».

Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. «In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente – commenta il prof. Gioacchino Tedeschi, presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito».

Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di fotografie di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

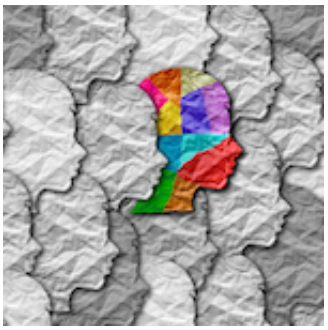
# SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

66 articoli

ilFarmacista online.it

# Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi

**LINK:** http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84110



Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di neurologia con l'Associazione per le demenze ha indicato gli accorgimenti utili per vivere nel migliore dei modi 16 APR - Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può infatti favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla Sin per le demenze) ha quindi indicato quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19 - ha detto Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINdem - sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (Cdcd) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli - 600mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilFarmacista online.it

progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: - Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno - Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire - Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax - Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati - Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare - Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare - Pianificare un obiettivo della giornata 16 aprile 2020 ©

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilLametino.it

# Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento"

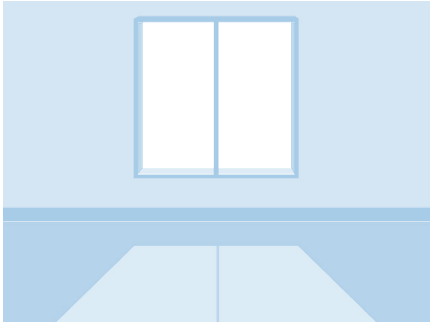
**LINK:** http://www.lametino.it/Ultimora/coronavirus-con-quarantena-pazienti-alzheimer-rischiano-peggioramento.html

Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento" Dettagli Giovedì, 16 Aprile 2020 17:15 Roma - Sono 600 mila in Italia con l'Alzheimer e per loro "le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi". A lanciare l'allarme è la Società italiana di neurologia (Sin) che insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla Sin per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute", evidenzia Amalia Bruni, direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio per lo studio delle demenze degenerative, e presidente eletto della SINdem. "Inoltre - aggiunge - la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I

**LINK:** https://www.clicmedicina.it/covid-19-impatto-misure-restrittive-persone-alzheimer-consigli-professoressa-amalia-bruni/



COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I consigli della prof.ssa Amalia Bruni Da Redazione clicMedicina - L'Alzheimer in epoca Covid-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società Italiana di Neurologia, insieme a SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze), indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid-19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute", dichiara la prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINdem. "Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso." Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi", afferma il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "600mila persone solo in Italia, con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem." "In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il 'rimanere a casa' imposto dal Covid-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più 'umani' per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno; Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire; Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax; Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati; Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare; Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare; Pianificare un obiettivo della giornata.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Coronavirus, Neurologi: Lockdown Può Far Peggiorare Malati Alzheimer

**LINK:** https://www.hashtag24news.it/coronavirus-neurologi-lockdown-puo-far-peggiorare-malati-alzheimer/?no_cache=1

Le misure restrittive precauzionali adottate dal governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. Lo segnala la Società italiana di neurologia insieme con la SINdem, associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze. Amalia Bruni, direttrice del Centro regionale di neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e presidente eletto della SINdem sottolinea: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid-19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Numerose strutture sanitarie (Cdcd) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato Gioacchino Tedeschi, presidente società italiana di neurologia e direttore Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli -, 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". I consigli pratici della Sin: "non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino, dall'ora del risveglio alla colazione, dall'igiene personale all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. Pianificare un obiettivo della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

giornata".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver

**LINK:** https://www.imgpress.it/attualita/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobbligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregiver/

Dementia and Occupational Therapy - Home caregiver and senior adult woman L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

YAHOO! FINANZA ITALIA

# Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver

**LINK:** https://it.finance.yahoo.com/notizie/alzheimer-limpatto-dellobbligo-non-uscire-su-pazienti-e-110528649.html

Roma, 16 apr. (askanews) - L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER"

**LINK:** https://nelpaese.it/salute/item/9228-alzheimer-e-lockdown-neurologi-rischio-difficile-gestione-per-pazienti-e-caregiver

ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER" In primo piano Scritto da Cronaca Apr 16, 2020 L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiam a l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno; approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire; are attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax; ecuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati; coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare; dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare; pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Italia-News.it

# L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver

**LINK:** https://www.italia-news.it/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobbligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregiver-20307.html

Nessun commento su L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver Dementia and Occupational Therapy - Home caregiver and senior adult woman Roma, 16 aprile 2020 - L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiam a l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Italia-News.it

ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# L?Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l?impatto dell?obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

**LINK:** https://www.panoramasanita.it/2020/04/16/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobbligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregi...

L'Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver 16/04/2020 in News I consigli dell'Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze. "Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. È quanto evidenzia la Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiam a l'attenzione su questo aspetto: «Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso». Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). «I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

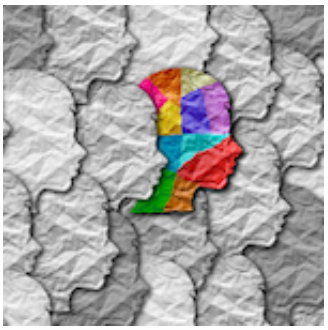
popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem». In questo momento-perSINdem- è necessario innanzitutto cambiare prospettivaa: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

# Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi

**LINK:** http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84110



stampa Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di neurologia con l'Associazione per le demenze ha indicato gli accorgimenti utili per vivere nel migliore dei modi 16 APR - Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può infatti favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla Sin per le demenze) ha quindi indicato quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19 - ha detto Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINdem - sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (Cdcd) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli - 600mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata 16 aprile 2020 © Riproduzione riservata Altri articoli in Scienza e Farmaci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione

**LINK:** http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/alzheimer_sin_le_misure_restrittive_possono_peggiorare_la_situazioni

16 aprile 2020 ore: 14:28 Salute Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione mentre la chiusura dei servizi rischia di caricare eccessivamente le famiglie. Ecco alcuni accorgimenti utili per vivere la quarantena ROMA - "L'Alzheimer in epoca Covid-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer". Lo precisa in una nota la Sin, Società italiana nefrologica. Nello specifico, "una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari". La prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). I numeri dell'Alzheimer sono altissimi- ha affermato il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli- 600 mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario

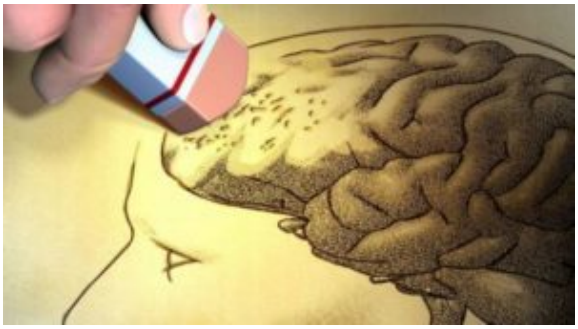
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più umani per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. Pianificare un obiettivo della giornata. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag correlati Alzheimer coronavirus

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19

**LINK:** https://www.tuttoperlei.it/2020/04/18/alzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19/



Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19 a cura di Giovanna Manna data pubblicazione 18 Apr 2020 alle ore 9:21am L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone che sono affette da demenze senili o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# misure restrittive precauzionali

**LINK:** https://www.tuttoperlei.it/tag/misure-restrittive-precauzionali/

Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19 Pubblicato il 18 Apr 2020 alle 9:21am L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone che sono affette da demenze senili o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società italiana di Neurologia insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Covid-19 e Alzheimer, i consigli degli esperti per pazienti e familiari

**LINK:** http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/covid-e-alzheimer-i-consigli-degli-esperti-per-pazienti-e-familiari/

Covid-19 e Alzheimer, i consigli degli esperti per pazienti e familiari articoli correlati 23-10-2015 | La celiachia non aumenta il rischio di demenza 25-07-2014 | Oxford: un esame del sangue predice i soggetti a rischio di Alzheimer 11-11-2007 | Alzheimer: danni corticali identificano forme precoci Le misure restrittive precauzionali adottate per rispondere all'emergenza sanitaria Covid-19 possono essere causa di peggioramenti in persone affette da demenze o Alzheimer; per questo la Società italiana di Neurologia insieme con la Sindem (Associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze) indica una serie di accorgimenti utili a chi è affetto da patologie neurologiche e ai loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute - afferma Amalia Bruni, presidente eletto Sindem -. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un problema a cui hanno risposto numerose strutture sanitarie (Cdcd) e associazioni di volontariato che hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono, e hanno creato delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer uniti e Aima). Per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa, gli esperti invitano a seguire alcuni consigli pratici: • Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. • Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. • Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. • Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. • Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. • Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. • Pianificare un obiettivo della giornata. "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il prof. Gioacchino Tedeschi, presidente Sin - 600.000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo questi suggerimenti messi a punto con la SINdem".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer e Covid-19, consigli utili

**LINK:** http://www.italiasalute.it/5370/Alzheimer-e-Covid-19-consigli-utili.html

Alzheimer e Covid-19, consigli utili Alcuni accorgimenti da adottare secondo i neurologi L'inedita emergenza sanitaria rappresentata dal nuovo coronavirus e dalla malattia che ne consegue, Covid-19, ha effetti ancora più gravi sulle persone che già in precedenza soffrivano ed erano in difficoltà. Ciò è particolarmente vero per le persone affette da demenze o Alzheimer, e per i loro cari che se ne prendono cura. Per questo motivo, la Società italiana di Neurologia insieme con la Sindem (Associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze) indicano una serie di accorgimenti utili per tentare di alleggerire situazioni certo molto pesanti. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute - afferma Amalia Bruni, presidente eletto Sindem -. Inoltre, la ... (Continua) leggi la 2° pagina Keywords | Alzheimer, Covid-19, coronavirus,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer e COVID-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

**LINK:** https://www.notizieinunclick.com/alzheimer-e-covid-19-limpatto-dellobbligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregiver/

Alzheimer e COVID-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver 27 Aprile 2020 I consigli della Società Italiana di Neurologia per vivere la quarantena nel migliore dei modi Roma - L'Alzheimer in epoca COVID-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti nelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La Società Italiana di Neurologia (SIN), insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze), indica gli accorgimenti utili per vivere la quarantena nel migliore dei modi, anche per le persone affette da patologie neurologiche e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem, richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il COVID-19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer, per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi: 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione", ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. "Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal COVID-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più 'umani' per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: - Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. - Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiama te per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. - Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax- - Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. - Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. - Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. - Pianificare un obiettivo della giornata.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA



# Coronavirus, le difficoltà dei malati e dei caregiver durante l'isolamento

**LINK:** https://www.lastampa.it/salute/2020/04/29/news/coronavirus-le-difficolta-dei-malati-e-dei-caregiver-durante-l-isolamento-1.38745276

L'Alzheimer in epoca Covid-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. L'Alzheimer vissuto ai tempi di Covid-19 «Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute - afferma Amalia Bruni, direttrice del centro regionale di neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e presidente eletto dell'Associazione Autonoma Aderente alla Sin per le Demenze (SINdem) - . Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso». Il peso sui caregiver Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicato al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). «I numeri dell'Alzheimer sono altissimi: 600mila persone soltanto in Italia, con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione - afferma Gioacchino Tedeschi, direttore della clinica neurologica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli -. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire». Cosa fare in casa? In questo momento, secondo gli esperti, è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi «dilatati» per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: non alterare i ritmi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino, evitare di rimanere in pigiama per tutto il giorno, approfittare delle tecnologie disponibili per contattare amici e parenti e coloro che non si ha mai tempo di sentire. Fare attività motoria durante la giornata, recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati, coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare, dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e pianificare un obiettivo per ogni giornata. Twitter @fabioditodaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Covid-19, lockdown detonatore per l'incremento di disturbi neuropsichiatrici nelle persone affette da demenza

**LINK:** https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-lockdown-detonatore-per-lincremento-di-disturbi-neuropsichiatrici-nelle-persone-affette-da-de...

Covid-19, lockdown detonatore per l'incremento di disturbi neuropsichiatrici nelle persone affette da demenza di insalutenews.it · 15 Settembre 2020 Prof.ssa Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova: "Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia" Padova, 15 settembre 2020 - Il lockdown, nel picco della pandemia di Covid-19, ha fatto 'esplodere' un'altra emergenza, oltre a quella infettivologica: riguarda l'incremento di sintomi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e le loro famiglie. Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. "Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul Covid-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia" afferma Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, che ha lavorato con gli altri specialisti del Gruppo di Studio COVID-19 tra cui la presidente Amalia Bruni consulente dell'Istituto Superiore di Sanità. La ricerca, appena pubblicata nella rivista Frontiers in Psychiatry a primo nome della prof.ssa Cagnin, ha guadagnato in pochi giorni l'attenzione degli esperti in questo cruciale settore della medicina. "Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia". Questa analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e nelle performance fisiche e gli effetti a medio termine con una seconda survey somministrata a luglio e di cui avremo a breve i risultati. "Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere in conto la necessità di monitoraggio e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro" evidenzia la prof.ssa Cagnin.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PADOVAOGGI

# La "pandemia silente": esplosi durante il lockdown i disturbi delle persone affette da demenza

**LINK:** https://www.padovaoggi.it/salute/coronavirus-aumento-disturbi-persone-demenza-universita-padova-15-settembre-2020.html

Salute La "pandemia silente": esplosi durante il lockdown i disturbi delle persone affette da demenza Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress Redazione 15 settembre 2020 14:15 Condivisioni I più letti di oggi 1 Impianti cocleari, a Padova il centro d'eccellenza con oltre 120 interventi l'anno 2 Un team di esperti mondiali: si amplia lo Scientific Advisory Board dell'Istituto di Ricerca Pediatrica 3 La "pandemia silente": esplosi durante il lockdown i disturbi delle persone affette da demenza Video del giorno Il lockdown, nel picco della pandemia di Covid-19, ha fatto "esplodere" un'altra emergenza, oltre a quella infettivologica: riguarda l'incremento di sintomi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e le loro famiglie. Oltre il 60% di chi soffre di demenza, infatti, ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play Replay Play Replay Pausa Disattiva audio Disattiva audio Disattiva audio Attiva audio Indietro di 10 secondi Avanti di 10 secondi Spot Attiva schermo intero Disattiva schermo intero Skip Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. La ricerca «Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul Covid-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia» afferma Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, che ha lavorato con gli altri specialisti del Gruppo di Studio COVID-19 tra cui la presidente Amalia Bruni consulente dell'Istituto Superiore di Sanità. La ricerca, appena pubblicata nella rivista "Frontiers in Psychiatry" a primo nome della prof. Cagnin, ha guadagnato in pochi giorni l'attenzione degli esperti in questo cruciale settore della medicina: «Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento, ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia». Questa analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PADOVAOGGI

peggioramento cognitivo e nelle performance fisiche e gli effetti a medio termine con una seconda survey somministrata a luglio e di cui avremo a breve i risultati. Aggiunge la prof. Cagnin: «Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere in conto la necessità di monitoraggio e supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le Scienze
EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

# La "pandemia silente": "esplosi" durante il lockdown i disturbi neuropsichiatrici nelle persone affette da demenza

**LINK:** https://www.lescienze.it/news/2020/09/15/news/la_pandemia_silente_esplosi_durante_il_lockdown_i_disturbi_neuropsichiatrici_nelle_persone_aff...

Il lockdown, nel picco della pandemia di COVID-19, ha fatto "esplodere" un'altra emergenza, oltre a quella infettivologica: riguarda l'incremento di sintomi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e le loro famiglie Argomenti disturbi mentali Covid-19 Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. «Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia» afferma Annachiara ... Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. «Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia» afferma Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, che ha lavorato con gli altri specialisti del Gruppo di Studio COVID-19 tra cui la presidente Amalia Bruni consulente dell'Istituto Superiore di Sanità. La ricerca, appena pubblicata nella rivista «Frontiers in Psychiatry» a primo nome della Prof. Cagnin, ha guadagnato in pochi giorni l'attenzione degli esperti in questo cruciale settore della medicina. «Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia». Questa analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e nelle performance fisiche e gli effetti a medio termine con una seconda survey somministrata a luglio e di cui avremo a breve i risultati. «Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere in conto la necessità di monitoraggio e supporto a distanza in modo continuativo e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le Scienze
EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro» evidenzia la prof. Cagnin. Ogni venerdì, nella tua casella di posta elettronica, segnalazioni e anticipazioni dal sito e dalle nostre iniziative editoriali Iscriviti alla newsletter

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer

**LINK:** https://www.playhitmusic.it/2020/09/il-lockdown-ha-peggiorato-i-disturbi-dei-malati-di-alzheimer/

Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer ITRNOTIZIE 37 minuti fa AGI - Dopo un mese dall'inizio del lockdown il 60 per cento dei pazienti con Alzheimer aveva subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. Queste le conclusioni di una ricerca condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze) e pubblicata sulla rivista Frontiers Psychiatry. I risultati sono stati diffusi qualche giorno prima della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il prossimo 21 settembre. L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce un anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Ad oggi - afferma Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia (Sin) - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata". "Abbiamo però - spiega - una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta-amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Nello studio condotto da SINdem sono stati coinvolti 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia. "Dallo studio - sostiene Amalia Cecilia Bruni, presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60 per cento dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici". "In oltre un quarto dei casi - sottolinea - questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40 per cento), l'agitazione (31 per cento), l'apatia (35 per cento), l'ansia (29 per cento) e la depressione (25 per cento)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonchè dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65 per cento degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati, secondo gli esperti della SIN, in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). Condividi: Correlati Un esame del sangue potrebbe rilevare il morbo di Alzheimer 28/07/2020 In "agi news" Come il Coronavirus danneggia cervello e memoria 11/07/2020 In "nextquotidiano" Individuato un gene che contrasta il morbo di Alzheimer 10/07/2020 In "agi news"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

# Giornata mondiale dell'Alzheimer: un nuovo farmaco al vaglio della FDA

**LINK:** https://www.affaritaliani.it/medicina/giornata-mondiale-alzheimer-un-nuovo-farmaco-al-vaglio-della-fda-694801.html

Giovedì, 17 settembre 2020 - 15:47:00 Giornata mondiale dell'Alzheimer: un nuovo farmaco al vaglio della FDA L'authority USA sta esaminando gli studi su aducanumab, mentre la survey di SINdem evidenzia il duro impatto avuto dal lockdown sui pazienti con demenzaLorenzo Zacchetti Il 21 settembre è la Giornata mondiale della malattia di Alzheimer, che colpisce circa 40 milioni di persone nel mondo. Solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Covid e Alzheimer. Quei giardini che nessuno sa di cui tutti dovremmo prenderci cura (di G. Belardelli)

**LINK:** https://www.huffingtonpost.it/entry/covid-e-alzheimer-quei-giardini-che-nessuno-sa-di-cui-tutti-dovremmo-prenderci-cura_it_5f637baec5b6ba9eb...

Covid e Alzheimer. Quei Giardini che nessuno sa di cui tutti dovremmo prenderci cura "Ecco come si finisce poi / inchiodati a una finestra noi / spettatori malinconici / di felicità impossibili". Il coraggio di rileggere questa canzone, ora Giulia Belardelli Giornalista, HuffPost GDArts via Getty Images Ecco come si finisce poi Inchiodati a una finestra noi Spettatori malinconici Di felicità impossibili Tanti viaggi rimandati e giù Valigie vuote da un'eternità Quel dolore che non sai cos'è Solo lui non ti abbandonerà, mai Questo testo di Renato Zero e Danilo Riccardi ha sempre avuto il potere di smuovermi qualcosa di profondo dentro. Lo fa ancora di più oggi, mentre si avvicina la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, una malattia che colpisce circa 40 milioni di persone nel mondo, di cui oltre un milione in Italia. Una malattia subdola che si intrufola silenziosamente nella vita delle persone, per poi travolgerla completamente. Durante il lockdown, con le nostre vite messe in pausa dietro una finestra, abbiamo forse assaggiato un millesimo di quella malinconia o spaesamento che deve provare chi vede a poco a poco scivolare via ricordi, certezze, il linguaggio conosciuto degli affetti. Purtroppo i dati ci dicono che la pandemia ha avuto un effetto devastante su chi era già nelle morse dell'Alzheimer - o in quella nebulosa che va sotto il nome di "demenze" - e su chi si occupa di loro. Con amore, devozione ma anche, troppo spesso, con immensa fatica. Le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del gruppo di studio su Covid-19 della Società italiana di neurologia per le demenze (SINdem), pubblicata su Frontiers Psychiatry. "Dallo studio - spiega la professoressa Amalia Cecilia Bruni, presidente SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici". Secondo lo studio, inoltre, per un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%). Dalla ricerca emerge anche che i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi - sottolinea la Società italiana di neurologia per le demenze - andrebbero considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. L'Alzheimer - considerata malattia del secolo - colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri - ricorda la SINdem - sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Ad oggi le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata", ricorda il professor Gioacchino Tedeschi, presidente Società italiana di neurologia. "Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'Fda ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". I malati di Alzheimer hanno pagato un prezzo altissimo alla pandemia anche in termini di morti. Secondo uno studio realizzato dall'ISS, il 19% dei decessi da Covid-19 in Italia è composto da persone affette da Alzheimer. I dati, presentati in occasione IX Mese Mondiale Alzheimer, confermano quanto alta sia stata la percentuale di decessi correlati al Covid-19 di persone con demenza ospiti nelle strutture assistenziali. "Abbiamo vissuto mesi drammatici in cui sono stati commessi errori e i numeri ce lo confermano: 1 su 5 decessi da Covid-19 riguardano persone con demenza. Abbiamo l'obbligo morale di analizzare questi dati per capire cosa è successo ed evitare che accada di nuovo", è l'auspicio di Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia. Un auspicio che ciascuno di noi dovrebbe prendere a cuore. Per impedire che quei Giardini che nessuno sa diventino il modo di dimenticare cosa vuol dire prendersi Cura. E ora... Silenzi. Senti quella pelle ruvida Un gran freddo dentro l'anima Fa fatica anche una lacrima A scendere giù Troppe attese dietro l'angolo Gioie che non ti appartengono Questo tempo inconciliabile gioca contro di te Ecco come si finisce poi Inchiodati a una finestra noi Spettatori malinconici Di felicità impossibili Tanti viaggi rimandati e giù Valigie vuote da un'eternità Quel dolore che non sai cos'è Solo lui non ti abbandonerà, mai Oh mai È un rifugio quel malessere Troppa fretta in quel tuo crescere Non si fanno più miracoli Adesso non più Non dar retta a quelle bambole Non toccare quelle pillole Quella suora ha un bel carattere Ci sa fare con le anime Ti darei gli occhi miei per vedere ciò che non vedi L'energia, l'allegria per strapparti ancora sorrisi Dirti sì, sempre sì e riuscire a farti volare Dove vuoi, dove sai senza più quel

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

peso sul cuore Nasconderti le nuove, quell'inverno che ti fa male Curarti le ferite e poi qualche dente in più per mangiare E poi vederti ridere e poi vederti correre ancora Dimentica, c'è chi dimentica Distrattamente un fiore una domenica E poi silenzi E poi silenzi Silenzi Nei giardini che nessuno sa Si respira l'inutilità C'è rispetto, grande pulizia È quasi follia Non sai com'è bello stringerti Ritrovarsi qui a difenderti E vestirti e pettinarti, sì E sussurrarti non arrenderti Nei giardini che nessuno sa Quanta vita si trascina qua Solo acciacchi, piccole anemie Siamo niente senza fantasie Sorreggili, aiutali, ti prego non lasciarli cadere Esili, fragili non negargli un po' del tuo amore Stelle che ora tacciono, ma daranno un senso al quel cielo Gli uomini non brillano se non sono stelle anche loro Mani che ora tremano perché il vento soffia più forte Non lasciarli adesso no, che non li sorprenda la morte Siamo noi gli inabili che pur avendo a volte non diamo Dimentica, c'è chi dimentica Distrattamente un fiore una domenica E poi silenzi E poi silenzi Silenzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Giornata mondiale dell'Alzheimer, nuove speranze di cura da un anticorpo monoclonale

**LINK:** https://www.insalutenews.it/in-salute/giornata-mondiale-dellalzheimer-nuove-speranze-di-cura-da-un-anticorpo-monoclonale/

Giornata mondiale dell'Alzheimer, nuove speranze di cura da un anticorpo monoclonale di insalutenews.it · 17 Settembre 2020 La Società Italiana di Neurologia fa il punto sulle nuove terapie al vaglio della Food and Drug Administration. La survey della SINdem pubblicata da Frontiers Psychiatry sull'impatto del lockdown Roma, 17 settembre 2020 - L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. Prof. Gioacchino Tedeschi "Ad oggi - ha affermato il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry. "Dallo studio - ha affermato la prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Giornata Alzheimer: il punto sulle nuove terapie

**LINK:** http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/giornata_alzheimer_il_punto_sulle_nuove_terapie

17 settembre 2020 ore: 11:00 Salute Giornata Alzheimer: il punto sulle nuove terapie Colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi. A un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi. In occasione della Giornata mondiale la Sin si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche ROMA - L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi- ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia- le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul Covid-19 della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicati su Frontiers Psychiatry. "Dallo studio- ha affermato la prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, presidente eletto della SINdem- è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale
Tag correlati Alzheimer Anziani Demenze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer

**LINK:** https://www.agi.it/cronaca/news/2020-09-17/lockdown-peggiorato-fisturbi-malati-alzheimer-9685361/

Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer SINdem: le restrizioni hanno portato alla comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici nel 60% dei malati. aggiornato alle 13:21 17 settembre 2020 Alzheimer AGI - Dopo un mese dall'inizio del lockdown il 60 per cento dei pazienti con Alzheimer aveva subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. Queste le conclusioni di una ricerca condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze) e pubblicata sulla rivista Frontiers Psychiatry. I risultati sono stati diffusi qualche giorno prima della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il prossimo 21 settembre. L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce un anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Ad oggi - afferma Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia (Sin) - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata". "Abbiamo però - spiega - una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta-amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Nello studio condotto da SINdem sono stati coinvolti 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia. "Dallo studio - sostiene Amalia Cecilia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bruni, presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60 per cento dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici". "In oltre un quarto dei casi - sottolinea - questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40 per cento), l'agitazione (31 per cento), l'apatia (35 per cento), l'ansia (29 per cento) e la depressione (25 per cento)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonchè dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65 per cento degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati, secondo gli esperti della SIN, in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

metro

# Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer

**LINK:** http://www.metronews.it/20/09/17/il%C2%A0lockdown-ha-peggiorato-i-disturbi-dei-malati-di-alzheimer.html

Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer 17/09/2020 - 13:21 AGI - Dopo un mese dall'inizio del lockdown il 60 per cento dei pazienti con Alzheimer aveva subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. Queste le conclusioni di una ricerca condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze) e pubblicata sulla rivista Frontiers Psychiatry. I risultati sono stati diffusi qualche giorno prima della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il prossimo 21 settembre. L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce un anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Ad oggi - afferma Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia (Sin) - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata". "Abbiamo però - spiega - una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta-amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Nello studio condotto da SINdem sono stati coinvolti 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia. "Dallo studio - sostiene Amalia Cecilia Bruni, presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60 per cento dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici". "In oltre un quarto dei casi - sottolinea - questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40 per cento), l'agitazione (31 per cento), l'apatia (35 per cento), l'ansia (29 per cento) e la depressione (25 per cento)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonchè dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65 per cento degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati, secondo gli esperti della SIN, in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). AGI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Agor@ magazine
Riprendi il tuo spazio

# Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer

**LINK:** http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=41032:il-lockdown-ha-peggiorato-i-disturbi-dei-malati-di-alzheimer&Itemid=6...

Giovedì, 17 Settembre 2020 16:58 Il lockdown ha peggiorato i disturbi dei malati di Alzheimer Written by Redazione Salute & Benessere font size decrease font size increase font size Print Email Rate this item 1 2 3 4 5 (0 votes) SINdem: le restrizioni hanno portato alla comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici nel 60% dei malati. Dopo un mese dall'inizio del lockdown il 60 per cento dei pazienti con Alzheimer aveva subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. Queste le conclusioni di una ricerca condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze) e pubblicata sulla rivista Frontiers Psychiatry. I risultati sono stati diffusi qualche giorno prima della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il prossimo 21 settembre. L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce un anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. "Ad oggi - afferma Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia (Sin) - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata". "Abbiamo però - spiega - una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta-amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Nello studio condotto da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SINdem sono stati coinvolti 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia. "Dallo studio - sostiene Amalia Cecilia Bruni, presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60 per cento dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici". "In oltre un quarto dei casi - sottolinea - questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40 per cento), l'agitazione (31 per cento), l'apatia (35 per cento), l'ansia (29 per cento) e la depressione (25 per cento)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonchè dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65 per cento degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati, secondo gli esperti della SIN, in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). AGI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, il lockdown ha peggiorato le condizioni del 60% dei malati

**LINK:** https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/alzheimer-lockdown-peggiorato-condizioni-60-malati-168116/

Alzheimer, il lockdown ha peggiorato le condizioni del 60% dei malati Di Alessandro Della Guglia - 17 Settembre 2020 Roma, 17 set - E' un dramma nel dramma quello che vivono adesso molti malati di Alzheimer e ovviamente anche le loro famiglie. Come spiegato da SINdem (Società italiana di neurologia per le demenze), che ha realizzato una ricerca apposita pubblicata sulla rivista Frontiers Psychiatry, dopo appena un mese dall'inizio del lockdown imposto per via dell'emergenza coronavirus, il 60% dei pazienti con Alzheimer ha infatti subito un evidente peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o addirittura la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. I risultati di questa indagine sono stati resi noti qualche giorno del prossimo 21 settembre, giorno della Giornata mondiale contro l'Alzheimer, e tracciano evidentemente un quadro assai preoccupante. Oltretutto "in oltre un quarto dei casi - dice Amalia Cecilia Bruni, presidente della SINdem - questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40 per cento), l'agitazione (31 per cento), l'apatia (35 per cento), l'ansia (29 per cento) e la depressione (25 per cento)". A risentire pesantemente del lockdwon sono stati però anche i familiari dei pazienti: oltre il 65% degli intervistati ha dichiarato di aver accusato evidenti sintomi di stress. In Italia oltre un milione di malati Nel mondo ci sono infatti circa 40 milioni di persone affette da questa subdola malattia e in Italia i casi superano il milione. Come noto per lo più gli affetti da Alzheimer sono anziani, quasi tutti over 60. Ma superati gli 80 anni questa patologia colpisce un anziano su 4. Numeri inevitabilmente destinati a crescere con l'aumento dell'aspettativa di vita. "Ad oggi - spiega Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia (Sin) - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata". Ma "abbiamo una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta-amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia", precisa Tedeschi. Alessandro Della Guglia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Esplosi i disturbi neuropsichiatrici nel

**LINK:** http://www.agipress.it/agipress-news/attualita/ambiente/esplosi-i-disturbi-neuropsichiatrici-nelle-persone-con-demenza-e-loro-famiglie-duran...

Esplosi i disturbi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e loro famiglie durante il lockdown Venerdì, 18 Settembre 2020 13:27 Scritto da Davide Lacangellera dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Esplosi i disturbi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e loro famiglie durante il lockdown Pubblicato in Ambiente Letto 4 volte Stampa Email Vota questo articolo 1 2 3 4 5 (0 Voti) Etichettato sotto Disturbi neuropsichiatrici, demenza, Alzheimer, ricerca, top, Davide Lacangellera Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem). AGIPRESS - PADOVA - Il lockdown, nel picco della pandemia di COVID-19, ha fatto "esplodere" un'altra emergenza, oltre a quella infettivologica: riguarda l'incremento di sintomi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e le loro famiglie. Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. «Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia» spiega Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, che ha lavorato con gli altri specialisti del Gruppo di Studio COVID-19 insieme alla presidente Amalia Bruni consulente dell'Istituto Superiore di Sanità. LA RICERCA appena pubblicata nella rivista «Frontiers in Psychiatry» a primo nome della Prof. Cagnin, ha guadagnato in pochi giorni l'attenzione degli esperti in questo cruciale settore della medicina. «Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia». Questa analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e nelle performance fisiche e gli effetti a medio termine con una seconda survey somministrata a luglio e di cui ci saranno a breve i risultati. «Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere in conto la necessità di monitoraggio e supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro» evidenzia la prof. Cagnin. Agipress Ultima modifica ilVenerdì, 18 Settembre 2020 13:35

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Giornata mondiale dell'Alzheimer/Sin: promettenti le nuove cure

**LINK:** https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2020-09-18/giornata-mondiale-alzheimersin-promettenti-nuove-cure-170336.php?uuid...

Giornata mondiale dell'Alzheimer/Sin: promettenti le nuove cure S 24 Esclusivo per Sanità24 L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato Gioacchino Tedeschi, presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

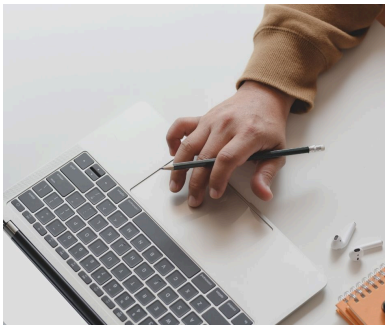
pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha affermato Amalia Cecilia Bruni, presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In dies

# Giornata Mondiale contro l'Alzheimer, il lockdown ha peggiorato la malattia

LINK: https://news.in-dies.info/76317/



Categorie Lifestyle News Salute Giornata Mondiale contro l'Alzheimer, il lockdown ha peggiorato la malattia Autore articolo Di IN DIES Data dell'articolo 18 Settembre 2020 Condividi L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In dies

in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo. Potrebbe interessarti anche... Il 17 maggio è la giornata mondiale dell'ipertensione Il 17 maggio si celebra la giornata mondiale dell'ipertensione, patologia che nei paesi sviluppati colpisce Oggi è la Giornata mondiale del gatto Si stima che in Italia siano più di 60 milioni gli animali d'affezione, 7,3 milioni La Giornata mondiale dell'acqua e lo sviluppo sostenibile Il 22 marzo si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite, che Il 4 gennaio si celebra la Giornata Mondiale del Braille Il 4 gennaio 4 è stata la Giornata Mondiale del Braille. La ricorrenza cade nel Tag aducanumab, Alzheimer, Giornata Mondiale contro l'Alzheimer Generazione Z tra obiettivi di vita e impegno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Disturbi neuropsichiatrici in aumento nelle persone con demenza

**LINK:** https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/neuroscienze/disturbi-neuropsichiatrici-in-aumento-nelle-persone-con-demenza

depressione alzheimer ansia demenze Il lockdown dettato dal Covid-19 ha determinato il peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da una demenza Il lockdown , nel picco della pandemia di Covid-19, ha aperto la strada a un'altra emergenza, oltre a quella legata ai contagi. Al di là dei pazienti oncologici , di cui abbiamo parlato a più riprese, tra i più penalizzati ci sono stati i pazienti alle prese con una demenza . E, naturalmente, le loro famiglie. Oltre al danno provocato dall'ingresso del virus nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) , gli anziani alle prese con un deficit cognitivo hanno visto peggiorare anche questo problema. Il motivo? L'incremento dei sintomi neuropsichiatrici spesso collegati : dall'ansia all'aggressività, dall'apatia all'alterazione della personalità e ai disturbi dell'umore. Un problema che, leggendo le conclusioni di uno studio pubblicato sulla rivista Frontiers in Psychiatry, ha riguardato oltre 6 pazienti su 10. Più alta la quota di familiari in difficoltà, con un 65 per cento degli intervistati che si è scoperto «più vulnerabile» e affetto da «evidenti sintomi di stress». LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE POSSONO ESSERE PREVENUTE? LA PANDEMIA «SILENTE» Il dato emerge da un'indagine condotta dal gruppo di studio sul Covid-19 della Società Italiana di Neurologia per le Demenze (SINdem) intervistando quasi cinquemila caregiver di pazienti affetti da diverse forme di demenza: dalla più comune malattia di Alzheimer alle demenze frontotemporali , da quelle con corpi di Lewy alle demenze cerebrovascolari . Obbiettivo: indagare le variazioni dei disturbi neuropsichiatrici registrate da questi malati, nel corso di un periodo critico ed eccezionale come il lungo isolamento in cui abbiamo vissuto per oltre due mesi. In partenza, considerando quanto accaduto alle persone rimaste confinate nel corso delle recenti epidemie di Sars e Mers e sulla base dell'esperienza clinica vissuta tra l'inverno e la primavera scorsi, gli esperti temevano di poter registrare una recrudescenza di disturbi psicologici e comportamentali. Ipotesi ora confermata dai numeri, che giustificano le paure degli addetti ai lavori: «C'è una pandemia più silente che rischia di esplodere: è quella delle persone alle prese con una demenza». Alzheimer: farmaci flop, ora l'obbiettivo è la diagnosi precoce IN AUMENTO AGITAZIONE, DEPRESSIONE E ANSIA Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato influenzato da variabili tra cui la forma di demenza e la sua severità. Nonché dal genere sessuale, con le donne più penalizzate. In linea generale, però, i

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sintomi riportati più di frequente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%). «In oltre un quarto dei casi - analizza Amalia Bruni, direttore del Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme (Catanzaro) e presidente della SINdem - questa nuova condizione ha richiesto la modifica del trattamento farmacologico». Aggiunge Anna Chiara Cagnin, neurologa e docente all'università di Padova. «Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione degli stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento dei disturbi neuropsichiatrici tra questi pazienti - afferma l'esperta, prima firma dello studio -. Partendo da simili dati, è il caso di considerare una riorganizzazione dei servizi assistenziali: con un monitoraggio e un supporto continuo e per questi pazienti. Anche a distanza, se necessario». 17-01-2017 COVID-19: IN ITALIA 1 VITTIMA SU 5 CON L'ALZHEIMER Il lavoro dei ricercatori italiani conferma quello che sono state le ricadute meno visibili - ma non per questo meno rilevanti - del Covid-19 sugli anziani affetti da demenza. Più evidente, invece, rimane agli occhi di tutti l'impatto diretto della pandemia. Secondo un'indagine condotta dall'University College e dalla Scuola di Economia e Scienze Sociali di Londra, un quinto delle vittime italiane della pandemia conviveva già con una forma di decadimento cognitivo. A penalizzare queste persone, secondo gli esperti, sono state anzitutto le difficoltà incontrate nella comprensione e nell'adozione delle misure anti-contagio. Ovvero: il distanziamento sociale, il lavaggio frequente delle mani e l'utilizzo delle mascherine. A ciò occorre aggiungere che molti di questi pazienti, al di là del deficit cognitivo, avevano un'età avanzata e presentavano anche altri fattori di rischio ( ipertensione ) o malattie (cardiovascolari, diabete, Bpco) «svantaggiose» in caso di contagio. E che, nelle settimane più critiche, non è stato possibile garantire a tutti l'accesso alle terapie intensive . «La pandemia ha posto i sistemi sanitari sotto una pressione mai registrata prima - conclude Paola Barbarino, presidente dell' Alzheimer 's Diseases International (ADI), in occasione della Giornata mondiale dedicata alla malattia -. Detto ciò, occorre prepararsi già da ora. In caso di una recrudescenza dei contagi, non possiamo permetterci che le persone con una demenza vengano poste in secondo piano, come accaduto finora».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, il bisogno di sostegno e la speranza di una cura

**LINK:** https://dilei.it/salute/alzheimer-bisogno-sostegno-speranza-cura/744857/

Alzheimer, il bisogno di sostegno e la speranza di una cura Alzheimer, il bisogno di sostegno e la speranza di una cura Mentre la ricerca va avanti nella speranza di trovare una cura, il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale della malattia di Alzheimer editato in: 2020-09-20T13:29:06+02:00 da DiLei Pinterest Il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale della malattia di Alzheimer. In Italia i casi si contano a centinaia di migliaia. Per chi ne soffre è una sorta di "nebbia" impalpabile che cala sul cervello, arriva a cancellare i ricordi, toglie l'autonomia. E pesa sulle famiglie, che debbono accudire costantemente un padre, un nonno o un fratello che non riesce più a vivere come prima. Nel nostro Paese sono tante le iniziative di sensibilizzazione sul tema, sia sul fronte scientifico che su quello sociale. Ma tra i tanti problemi in cera di soluzione, si vede qualche sprazzo di luce. E anche la speranza di una cura che finalmente abbia un impatto sulla patologia degenerativa. Tra terapie del futuro e impatti del lockdown "Ad oggi - spiega Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA (l'ente che registra i farmaci negli USA) ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab , un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Siamo solo all'inizio di un percorso, quindi non è proprio il caso di lasciarsi andare a facili ottimismi. Ma è importante osservare come un anticorpo monoclonale potrebbe, in futuro, riuscire a combattere direttamente il meccanismo che provoca la malattia, specie se riconosciuta precocemente. L'obiettivo del trattamento è "legare" i farmaci alla proteina patologica che si deposita e trascinarla via. In attesa del domani, la ricerca italiana segnala come Covid-19 abbia avuto un impatto particolarmente significativo sui disturbi di chi soffre di questa patologia e più in generale di demenza. Stando ad un'indagine del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), realizzata attraverso survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, e pubblicata su Frontiers Psychiatry, la pandemia ha aggiunto ulteriori problemi. "Dallo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

studio - fa sapere Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Ovviamente, tutto questo ha avuto ripercussione anche sui familiari. Occhio alle buone abitudini in prevenzione Ad oggi non esiste una formula certa per prevenire la malattia di Alzheimer , ma ci sono evidenze che alcune semplici regole, come il controllo del peso, potrebbero essere d'aiuto in questo senso. La segnalazione giunge da una ricerca apparsa su Journal of Alzheimer's Disease, che ha controllato con tecniche sofisticate l'apporto di sangue al cervello, considerando le diverse zone dell'organo. L'analisi ha riguardato oltre 17.000 persone. In chi è sovrappeso o, peggio, obeso, ci sarebbe una riduzione nell'apporto di sangue e nutrimento a zone del cervello che hanno un ruolo significativo nella patologia, come ad esempio l'ippocampo o i lobi temporali e parietali, ovviamente in confronto a persone con il peso normale. Spiegare questa associazione non è semplice, anche se un ruolo sembra giocato dall'infiammazione che, legandosi proprio all'eccesso di peso, potrebbe influire anche su questo fronte. Non è una conclusione definitiva né si deve pensare che conservando il peso normale si potranno eliminare i rischi, così come non è detto che chi ha la pancia sia destinato ad ammalarsi. Ma la prevenzione, attraverso le sane abitudini, può aiutarci a mantenerci in salute. Leggi anche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# ALZHEIMER: UN FARMACO AL VAGLIO DELL'FDA

**LINK:** https://www.agoranews.it/alzheimer-un-farmaco-al-vaglio-dellfda.html

ALZHEIMER: UN FARMACO AL VAGLIO DELL'FDA Set 20, 2020 L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidianache definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IO DONNA

# Giornata Mondiale dell?Alzheimer: 6 domande alla neurologa Amalia Cecilia Bruni

**LINK:** https://www.iodonna.it/benessere/salute-e-psicologia/2020/09/21/giornata-mondiale-alzheimer-cosa-bisogna-sapere-domande-risposte/

21 Settembre 2020 Salute e Psicologia Giornata Mondiale dell'Alzheimer: 6 domande alla neurologa Amalia Cecilia Bruni Come si riconoscono i sintomi dell'Alzheimer e chi sono le persone più colpite? Quanto conta la familiarità? Esistono esami in grado di diagnosticare la malattia? Le risposte di un'esperta d'eccellenza, la professoressa Amalia Cecilia Bruni, neurologa di fama mondiale e presidentessa della Società Italiana di Neurologia (Sin-Dem) di Laura Salonia Alzheimer: che cosa dobbiamo sapere sfoglia la gallery Il 21 settembre è la ventunesima Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Alzheimer's Disease International (ADI), riunisce malati, familiari e associazioni di pazienti con Alzheimer in tutto il mondo con iniziative dedicate alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni sulla malattia. Ne abbiamo parlato con un'esperta d'eccellenza, la professoressa Amalia Cecilia Bruni, neurologa di fama mondiale che ha diretto il Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, in Calabria, e presidentessa della Società Italiana di Neurologia (Sin-Dem). Leggi anche > Donne del 2020: Raffaella Scardigli, la battaglia contro l'Alzheimer > Giornata Mondiale Alzheimer: 10 cose che i parenti devono sapere Quali sono i segnali premonitori dell'Alzheimer da non sottovalutare È normale la semplice perdita di un po' di memoria, dei nomi che sembra di ricordare ma che poi al momento giusto non arrivano. «Occorre invece tenere d'occhio le variazioni di personalità e sottolinerei però che dobbiamo abbandonare l'idea che sia "normale" invecchiando cambiare comportamento, chiudersi, perdere interessi», spiega la professoressa Bruni. Quali sintomi è bene segnalare al medico? «I sintomi possono essere anche molto vaghi e non sempre arrivano tutti insieme - spiega la professoressa Amalia Cecilia Bruni -. Disturbi di memoria, piccole perdite dell'orientamento spaziale, ma anche difficoltà nel pianificare atti e azioni che prima non incontravano difficoltà. Un'importanza maggiore oggi si attribuisce alle variazioni di comportamento, situazioni depressive, apatia, maggiore irritabilità o ansia possono essere anche campanelli di allarme che meritano un approfondimento. La segnalazione va fatta al medico di medicina generale che vaglierà l'opportunità di inviare allo specialista». Ci sono varie fasi della malattia? «Si, sono distinzioni compiute sulla base dell'aggravamento dei sintomi ma anche della perdita di autonomia nel compiere le attività di vita quotidiana come lavarsi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

vestirsi, eccetera. Ci sono classicamente 5 fasi sulla base di una scala nota e condivisa che sia chiama CDR (clinical dementia rating scale). Il paziente evolve dal deterioramento cognitivo minimo (0.5 minimi disturbi e normali autonomie) alla fase cinque in cui il paziente è completamente allettato e non responsivo», chiarisce Bruni. Quanti sono oggi i malati di Alzheimer in Italia? «Si stima un numero di circa 1.200.000 persone affette da demenza e di queste il 50- 60 % presentano una malattia di Alzheimer - dice la professoressa Bruni. L'età è classicamente senile e i numeri raddoppiano ogni 5 anni. Noi donne abbiamo il triste primato rispetto alla malattia di Alzheimer». Getty Images Non riguarda solo gli anziani Non è corretto pensare che l'Alzheimer sia una patologia che colpisce esclusivamente persone in età avanzata. «Sebbene rare, esistono le forme giovanili (40-50 anni) e queste richiedono un'attenzione particolare non solo in ordine alla diagnosi ma soprattutto a dei percorsi assistenziali che sono ancora tutti da costruire», avverte la professoressa Bruni. Quanto conta la familiarità? Se un genitore o un nonno ha sofferto di Alzheimer, è consigliabile fare degli esami o visite preventive? «Esiste una familiarità (oltre il 30% dei pazienti ha o ha avuto un relativo di primo grado affetto), ma nella stragrande maggioranza non si riesce ad identificare UNA causa genetica. Noi esseri umani rispetto al rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer e più in generale qualsiasi forma di demenza, siamo il prodotto di fattori genetici e ambientali sia negativi che positivi, una sorta di bilancia». Qual è la causa Non è dunque possibile individuare "LA causa" dell'Alzheimer. «Solo rarissime forme (non più del 5% di tutte le forme di Malattia di Alzheimer) hanno invece una causa genetica identificabile con esami di genetica molecolare. Queste però sono maggiormente forme giovanili e con una trasmissione genitore figlio molto evidente, tante generazioni colpite», spiega l'esperta. Esistono esami in grado di diagnosticare la malattia? «Si certamente, la raccolta della storia clinica (fondamentale), l'esame clinico neurologico, la valutazione neuropsicologica delle funzioni cognitive, la RMN, l'esame del Liquor cerebrospinale, ma anche la PET FDG, la PET amiloide etc. - rassicura Bruni -. «Altrettanto importante è la valutazione degli esami di laboratorio che ci consentono di capire come sta la nostra glicemia, come stanno in generale i nostri organi, cuore fegato, reni». Foto Olycom Qual è la terapia da seguire? «Da venti anni abbiamo farmaci che pur non fermando l'evoluzione della patologia tuttavia la rallentano e riducono il rischio dello sviluppo dei disturbi comportamentali. Il concetto da seguire è comunque quello di curare corpo e mente. La riduzione dei fattori di rischio e il contenimento di malattie come l'ipertensione, l'obesità, il diabete, l'eccesso di colesterolo è importante da attuare indirizzando il paziente ad avere corretti stili di vita sia alimentari che motori. Ma tutto questo rischia di essere nulla se non stimoliamo il nostro paziente a mantenere contatti sociali ed affettivi e ad inseguire l'idea di una buona qualità di vita», raccomanda la professoressa Bruni. Quali prospettive di cura? Ci sono nuove incoraggianti prospettive di cura per l'Alzheimer. «Mi concentrerei su quelle "sull'uscio". Aducanumab ha attraversato tutte le fasi di sperimentazione e ha dimostrato non solo di ridurre le famose placche di beta amiloide (lo hanno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fatto anche altri farmaci) ma di rallentare (e in alcuni casi anche di migliorare) il declino cognitivo dei pazienti. I risultati più importanti sono stati ottenuti su pazienti in fase molto lieve di malattia. Entro marzo 2021 sapremo se il farmaco verrà approvato dalla FDA negli USA; in caso positivo ci sarà poi la sottomissione all'EMA (Europa) e poi finalmente in Italia. Nel frattempo dovremo lavorare intensamente per costruire percorsi clinici proprio per i pazienti "lievi". Coloro in fase già conclamata di malattia non avrebbero alcun giovamento», spiega l'esperta. La dedica di Eugenio Finardi alla Giornata Mondiale dell'Alzheimer In occasione del IX Mese Mondiale Alzheimer e della XXVII Giornata Mondiale Alzheimer, Eugenio Finardi dedica la sua musica e la sua testimonianza alle persone con demenza e alle loro famiglie. A Milano un'esperienza con la realtà aumentata Che cosa si prova ad avere l'Alzheimer, quali sensazioni fisiche ed emotive avvertono le persone con questa patologia? Per avvicinarsi al mondo dei pazienti con Alzheimer, a Milano c'è un'iniziativa molto speciale: Lunedì 21 settembre dalle 10 alle 18 in via Luca Beltrami presso lo stand allestito da Korian (leader europeo nei servizi di assistenza e cura, e vanta una forte expertise nella gestione di pazienti con demenza) e da Fondazione Manuli sarà possibile fare gratuitamente un'esperienza immersiva nell'Alzheimer, grazie all'utilizzo di visori multimediali di virtual reality (VR) / realtà aumentata. Chi lo desidera può essere proiettato per 10 minuti nella "realtà parallela" della malattia. Inoltre, quest'anno sarà inaugurato un portale online con nuovi contenuti che comprendono video informativi e interviste, articoli redatti da specialisti, brochure e guide con consigli utili. INFO: https://www.korian.it/fermata-alzheimer e https://www.facebook.com/Korian.it Le nonnine con l'Alzheimer "reinterpretano" alcuni celebri dipinti sfoglia la gallery

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, oggi ricorre la Giornata Mondiale

**LINK:** https://www.osservatoriomalattierare.it/alzheimer/16462-alzheimer-oggi-ricorre-la-giornata-mondiale

Alzheimer, oggi ricorre la Giornata Mondiale Autore: Redazione 21 Settembre 2020 La Società Italiana di Neurologia fa il punto sulle nuove terapie al vaglio della FDA L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra oggi, 21 settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontieres Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. 'Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, la FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia'. Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di COVID-19, una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca 'Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia' del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

pubblicata su Frontiers Psychiatry. 'Dallo studio - ha affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)'. Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come 'demenza'. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER: In Italia 1 milione di casi. L'impatto del lockdown secondo gli esperti

**LINK:** https://www.comunicareilsociale.com/2020/09/21/giornata-mondiale-dellalzheimer-in-italia-1-milione-di-casi-limpatto-del-lockdown-secondo-gli...

GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER: In Italia 1 milione di casi. L'impatto del lockdown secondo gli esperti 0 21 Settembre 2020 L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. foto di Michela Sadori © Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano" LE TERAPIE - In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra oggi, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. IL COVID - Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo. LA RICERCA - E in occasione della GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER continuano le attività per promuovere la ricerca. In particolare, Airalzh Onlus - Associazione Italiana Ricerca Alzheimer - promuove alcuni progetti di ricerca che hanno avuto un riscontro con pubblicazione su testate internazionali. L'obiettivo principale di Airalzh è di concorrere alla scoperta di nuove terapie, l'identificazione dei fattori di rischio, il miglioramento delle tecniche per la diagnosi precoce, al fine di innalzare i livelli di cura e migliorare la qualità della vita dei pazienti e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia. AIRALZH sta sviluppando, in particolare, una ricerca sui disturbi del sonno e la loro incidenza sullo sviluppo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

delle demenze con un'attenzione particolare al genere femminile che è il più colpito partendo da uno studio che è appena stato pubblicato su SLEEP MEDICINE REVIEWS. Lo stesso studio evidenzia che il sesso femminile si rivolge molto meno dei maschi ai Centri di Medicina del Sonno con conseguente ritardo di diagnosi nelle donne e loro maggiore esposizione a questo fattore di rischio per malattia di Alzheimer, demenza che peraltro le coinvolge maggiormente (circa i 2/3 dei pazienti sono donne) e mostra più rapida evoluzione nel sesso femminile. In occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer, si potrà sostenere la ricerca fino al 30 settembre con l'iniziativa Non ti scordar di te nei supermercati e ipermercati Coop di tutt'Italia dove verranno poste in vendita le piantine di Erica Calluna per sensibilizzare i consumatori e raccogliere fondi. Per ogni piantina di Erica Calluna, verrà donato 1 EUR alla ricerca, perché anche la recente pandemia ha evidenziato la necessità di avere anziani meno fragili. foto di Michela Sadori © Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano" WORLD CLEANUP DAY, CAPASSO (LET'S DO IT! ITALY): RADDOPPIATE LE AZIONI DI PULIZIA RISPETTO ALLO SCORSO ANNO, ORA PUNTARE SU POLITICHE AMBIENTALI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER

**LINK:** https://hardoctor.wordpress.com/2020/09/21/giornata-mondiale-dellalzheimer/

Tag: Alzheimer , Demenza , neurologia , survey L' Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo di costante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4. Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra oggi 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry , sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. Ad oggi le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia" - ha affermato Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia . Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid-19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca " Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with dementia " del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze ( SINdem ), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry . Dallo studio è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i

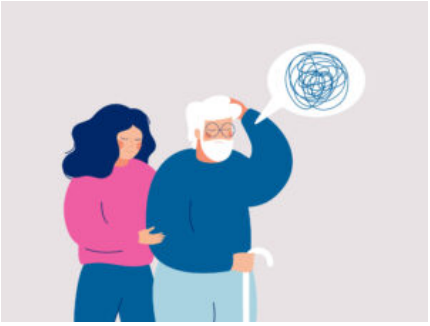
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)" - ha affermato Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem . Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza ( Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo. Condividi!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Giornata Alzheimer: un farmaco al vaglio dell'FDA e i risultati della survey sull'impatto del...

**LINK:** http://www.ilcorrieredellasicurezza.it/giornata-alzheimer-un-farmaco-al-vaglio-dellfda-e-i-risultati-della-survey-sullimpatto-del-lockdown-s...



Giornata Alzheimer: un farmaco al vaglio dell'FDA e i risultati della survey sull'impatto del lockdown su pazienti e caregiver redazione 21 settembre 2020 tweet Young female volunteer is caring for an elderly person with dementia. Senior person leans on a cane, and a young social worker supports and helps him. Flat style vector illustration L'Alzheimer è una malattia subdola che entra silenziosamente nella vita delle persone per poi travolgerla completamente: porta a una totale perdita di autonomia nei pazienti, con un grosso impegno da parte dei familiari che svolgono un ruolo importantissimo dicostante accudimento. Nel mondo la malattia di Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone e solo in Italia ci sono circa un milione di casi, per la maggior parte over 60. Oltre gli 80 anni, la patologia colpisce 1 anziano su 4.Questi numeri sono destinati a crescere drammaticamente a causa del progressivo aumento della aspettativa di vita, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In occasione della Giornata Mondiale contro l'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre, la Società Italiana di Neurologia si esprime con fiducia sulle nuove opportunità terapeutiche che si prospettano all'orizzonte e diffonde i risultati della survey condotta da SINdem (Società Italiana di Neurologia per le demenze), appena pubblicati su Frontiers Psychiatry, sull'impatto del lockdown su pazienti con Alzheimer e caregiver. "Ad oggi - ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente Società Italiana di Neurologia - le terapie per la cura dell'Alzheimer sono in grado di mitigarne solo in parte i sintomi, ma non hanno alcun impatto sulla progressiva evoluzione della demenza, una volta che questa si sia manifestata. Abbiamo però una nuova speranza: grazie alla ricerca scientifica, l'FDA ha proprio di recente accettato di esaminare gli studi condotti sul farmaco aducanumab, un anticorpo monoclonale che si è dimostrato efficace nella rimozione dell'accumulo di beta amiloide, causa della patologia, nei soggetti che si trovano in una fase molto iniziale della malattia". Questo approccio mirato ai possibili meccanismi di malattia si presenta molto promettente per i pazienti. Una buona notizia, quindi, in tempo di Covid 19 , una pandemia che ha avuto un enorme impatto sulla qualità di vita dei pazienti con Alzheimer e dei caregiver: le restrizioni imposte dal lockdown, infatti, hanno indotto un peggioramento dei disturbi comportamentali nei pazienti affetti da demenza. Lo dimostra la ricerca "Behavioral and psychological effects of Coronavirus disease-19 quarantine in patients with

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dementia" del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), una survey su 4.913 familiari di persone affette da demenza seguite in 87 Centri specializzati in tutta Italia, i cui risultati sono stati appena pubblicata su Frontiers Psychiatry "Dallo studio - ha affermato la Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente eletto della SINdem - è emerso che, a un mese dall'inizio della quarantena, il 60% dei pazienti ha subito un peggioramento dei disturbi comportamentali preesistenti o la comparsa di nuovi sintomi neuropsichiatrici. In oltre un quarto dei casi questa nuova condizione è stata tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico. In generale i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%)". Il tipo di disturbo neuropsichiatrico prevalente è risultato essere influenzato da variabili tra cui il tipo di malattia che ha causato la demenza (Malattia di Alzheimer o altre forme) e la sua severità, nonché dal genere sessuale. Ad esempio, avere una Malattia di Alzheimer ha aumentato il rischio di un incremento di sintomi d'ansia e depressione nelle fasi lievi e moderate di malattia e soprattutto nel genere femminile. Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali sono gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenzialiper le patologie neurodegenerative che dovrà tenere conto della necessità di monitoraggio clinico e del supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro. Questa prima analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e sulle performance fisiche (i cui risultati saranno pubblicati a breve). I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana che definiamo come "demenza". A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, con un grosso peso per i familiari che svolgono un ruolo importantissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Che cos'è l'Alzheimer?

**LINK:** https://www.ok-salute.it/salute/che-cose-lalzheimer/

Leggi anche... Quante persone hanno l'Alzheimer? Secondo gli ultimi dati, emessi dalla Società Italiana di Neurologia (Sin), nel mondo l'Alzheimer colpisce circa 40 milioni di persone. Solo in Italia i casi sono 1 milione, per la maggior parte tra la popolazione over 60 anni. Dopo gli 80, la malattia colpisce 1 anziano su 4. Secondo gli esperti questi numeri sono destinati a salire a causa del progressivo aumento dell'aspettativa di vita. Si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. Che cos'è l'Alzheimer? Le cause genetiche «Sulle cause dell'Alzheimer sappiamo ancora poco» esordisce Amalia Cecilia Bruni, presidente della Società Italiana di Neurologia per le demenze ( Sindem ). «Esistono una serie di mutazioni genetiche che possono innescare la malattia, ma sono molto rare e sono correlate a forme di Alzheimer giovanile, che esordiscono persino a 30-40 anni. Si tratta di forme con ereditarietà a trasmissione autosomica dominante: significa che il soggetto affetto può passarla al 50% dei figli». Le mutazioni finora identificate nella malattia di Alzheimer familiare riguardano geni chiamati presenilina 1, presenilina 2 e proteina precursore dell'amiloide (APP), tutti coinvolti nella formazione di amiloide. Uno dei maggiori fattori genetici in grado di influenzare il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer in età più avanzata è stato identificato in un gene che si chiama apolipoproteina E. Leggi anche: Diabete, la guida completa Che cos'è l'Alzheimer? Invecchiamento e altri fattori di rischio Ancora poco note, invece, le cause delle forme familiari tardive, che comunque si pensa derivino da una concomitanza di fattori genetici e ambientali. «Il fattore di rischio maggiore è l'età, l'invecchiamento, e la familiarità. Che si differenza dall'ereditarietà perché riguarda più in generale la frequenza della malattia all'interno del nucleo familiare» continua l'esperta. Ci sono poi le patologie che colpiscono un individuo e il suo stile di vita. «Malattie come il diabete, il colesterolo alto, l'ipertensione, i problemi di cuore alzano il rischio di Alzheimer, così come uno stile di vita scorretto, alimentazione non equilibrata, isolamento, cattivo riposo notturno, poca attività fisica e mentale. Anche una bassa scolarità ha il suo effetto» spiega Bruni. Sono definiti fattori di rischio modificabili perché possono essere evitati conducendo uno stile di vita virtuoso e sano. «Per anni non sapevamo se la prevenzione avrebbe funzionato, ma studi recenti hanno evidenziato che se si riducono i fattori di rischio principali si riuscirebbe a evitare il 25% dei casi di Alzheimer. Però si parla di prevenzione primaria. Deve partire alle radici della società e deve essere insegnata già sui banchi di scuola». Qual è la differenza tra demenza senile e Alzheimer? La demenza senile è l'insieme, la malattia di Alzheimer un elemento contenuto nell'insieme. «Per demenza senile si intende il declino cognitivo che inizia dopo i 65 anni, anche se oggi l'asticella è stata alzata ai 75. Come concetto comprende le varie forme di demenza che possono insorgere nell'invecchiamento» precisa la presidente Sindem. Non esiste solo l'Alzheimer. Negli ultimi anni sono state scoperte altre due forme di demenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

piuttosto frequenti. «La Late, dove si osserva un accumulo di proteina Tdp-43, e la Part, dove a depositarsi è la proteina Tau. Manifestando disturbi di memoria e di comportamento, sono demenze difficilmente distinguibili dall'Alzheimer, almeno da un punto di vista osservazionale. Tuttavia, possono essere diagnosticate attraverso esami strumentali che verificano l'accumulo delle diverse proteine nell'area del cervello». Leggi anche...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Lockdown e paura del Covid hanno fatto "sbroccare" un mare di gente. L'incremento dei sintomi neuropsichiatrici negli ultimi mesi

**LINK:** http://www.farodiroma.it/lockdown-e-paura-del-covid-hanno-fatto-sbroccare-un-mare-di-gente-lincremento-dei-sintomi-neuropsichiatrici-negli-u...

Lockdown e paura del Covid hanno fatto "sbroccare" un mare di gente. L'incremento dei sintomi neuropsichiatrici negli ultimi mesi Di - 21/09/2020 Il lockdown, nel picco della pandemia di Covid 19, ha fatto "esplodere" un'altra emergenza, oltre a quella infettivologica: riguarda l'incremento di sintomi neuropsichiatrici nelle persone con demenza e le loro famiglie. Oltre il 60% di chi soffre di demenza ha presentato un aumento dei disturbi del comportamento, mentre più del 65% dei familiari si è scoperto più vulnerabile e affetto da sintomi evidenti di stress. «Lo dimostra la survey del Gruppo di Studio sul Covid 19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia» spiega Annachiara Cagnin, professore associato della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, che ha lavorato con gli altri specialisti del Gruppo di Studio Covid 19 insieme alla presidente Amalia Bruni consulente dell'Istituto Superiore di Sanità. «Lavorando sul campo si percepiva questo peggioramento ma una prevalenza così alta di scompenso comportamentale ci ha fatto riflettere sulle conseguenze indirette di questa pandemia», sottolinea la rivista «Frontiers in Psychiatry» a firma della Prof. Cagnin, ha guadagnato in pochi giorni l'attenzione degli esperti in questo cruciale settore della medicina. Questa analisi dei dati ha riguardato una parte della ricerca del gruppo di studio SINdem che ha valutato anche le conseguenze acute del lockdown sul peggioramento cognitivo e nelle performance fisiche e gli effetti a medio termine con una seconda survey somministrata a luglio e di cui ci saranno a breve i risultati. «Gli effetti dell'isolamento indotto dal lockdown, con i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici, hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici tra le persone più a rischio quali gli anziani con deterioramento cognitivo. I dati emersi vanno ora considerati in funzione della riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative che dovrà tenere in conto la necessità di monitoraggio e supporto a distanza in modo continuativo e flessibile in base allo scenario epidemiologico futuro» evidenzia la prof. Cagnin. Fonte: Agipress

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Lotta all'Alzheimer: non dobbiamo perdere la speranza

**LINK:** https://www.interris.it/salute-e-benessere/giornata-lotta/

WhatsApp La giornata dell'Alzheimer è stata istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Alzheimer's Disease International (ADI). Questo appuntamento riunisce malati, familiari e associazioni di pazienti con Alzheimer in tutto il mondo. E' purtroppo una malattia che interesserà nei prossimi anni un numero sempre maggiore di persone, per via dell'aumento dell'aspettativa di vita. Ad oggi l'Alzheimer ha colpito circa 40 milioni di persone e solo in Italia si registrano un milione e 200mila casi di demenza senile, di cui più della metà ricollegabili all'Alzheimer. Più si avanza con l'età e più colpisce. Oltre gli 80 anni di età la malattia interessa un anziano su quattro. Il nuovo farmaco Nei Paesi in via di sviluppo si stima un raddoppio dei casi ogni 20 anni. In Italia la situazione è preoccupante: il numero di pazienti affetti da questo male è destinato a triplicare nei prossimi 30 anni. Quello che ci si aspetta a breve è la scoperta di un farmaco che possa non solo curare i sintomi ma anche la malattia. Purtroppo nel 2019 c'è stato un brusco stop nei test sull'Aducanumab, il farmaco più promettente che l'Fda ha rivisto e rivalutato. "Ci vorrà la primavera 20121 per capire gli esiti", spiega il professor Gioacchino Tedeschi , presidente della Società Italiana di Neurologia (Ansa.it). Questo farmaco è efficace però solo quando la malattia è allo stadio iniziale. I sintomi rivelatori "I sintomi possono essere anche molto vaghi e non sempre arrivano tutti insieme" - spiega la professoressa Amalia Cecilia Bruni, a IoDonna.it . I disturbi non sono solo di memoria, si possono verificare anche perdite di orientamento spaziale, difficoltà di pianificare eventi o azioni che prima risultavano facili. Sempre di più oggi si attribuisce all'Alzheimer la variazione del comportamento: irritabilità, depressione e apatia. Questi sono i più frequenti sintomi rivelatori della malattia. La prima cosa da fare in caso di dubbio è di recarsi dal medico di base che deciderà se è il caso di rivolgersi a uno specialista. È stato osservato anche che i fattori di rischio che predispongono alle malattie cardiovascolari, come infarto del miocardio e ischemia cerebrale, sono anche fattori di rischio per la malattia di Alzheimer. Alzheimer del cuore "Ma non bisogna confondere le due malattie", spiega il Professor Francesco Fedele, Professore Ordinario di Cardiologia dell'Università La Sapienza di Roma, "anche se ci sono punti in comune tra le malattie del cuore e la demenza su base cardiovascolare. Alcuni hanno parlato anche di Alzheimer del cuore riferendosi all'infiltrazione di sostanze amiloidi come nell'Alzheimer. Queste si depositano nel cuore e procurano insufficienza cardiaca. Infine i fattori di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rischio cardivascolare sono comuni in entrambe le malattie". Le iniziative delle Associazioni Dal 17 al 30 settembre l'Airalzh , 'Associazione per la ricerca per l'Alzheimer ha istituito una iniziativa importante in collaborazione con le Coop italiane: acquistando una piantina di erica in un punto vendita Coop si può contribuire alla ricerca contro questo male oscuro. Mentre l'Associazione De Banfield (con Casa Viola, per la formazione di caregiver) ha istituito il primo concorso letterario nazionale per promuovere storie di anziani e di familiari e caregiver che si prendono cura di loro. Un modo per lottare insieme ai malati e alle famiglie dei malati e non lasciarli abbandonati. Sono circa 3 milioni le persone in Italia direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza ai loro cari. "Non sto soffrendo. Io sto lottando. Sto lottando per rimanere parte della vita. Per restare in contatto con quella che ero una volta. Così, vivi il momento, è quello che mi dico. È davvero tutto quello che posso fare, vivere il momento". ( dal film di Richard Glatzer, Still Alice)

Se vuoi commentare l'articolo manda una mail a questo indirizzo: [email protected] Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori. Fai una donazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# In Terris

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# «Per aiutare i malati di Alzheimer puntiamo sulla telemedicina»

**LINK:** http://www.vita.it/it/article/2020/09/22/per-aiutare-i-malati-di-alzheimer-puntiamo-sulla-telemedicina/156706/

«Per aiutare i malati di Alzheimer puntiamo sulla telemedicina» di Sabina Pignataro 22 Settembre Set 2020 1438 2 ore fa ... Durante il lockdown i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici hanno incrementato i disturbi comportamentali nel 60% dei pazienti affetti da demenza. Amalia Bruni, la scienziata che nel 1995 ha individuato il gene dell'Alzheimer, spiega come sia «urgente che le esperienze proficue sperimentate durante la fase emergenziale vengano messe a sistema» «Il lockdown ha indotto un gravissimo peggioramento dei disturbi comportamentali nel 60% dei pazienti affetti da demenza (tra cui i malati di Alzheimer) ma le perdite si sono avute anche sulla cognitività e sulle capacità motorie. I dati preliminari dei controlli effettuati dopo la fine del lockdown sembrano suggerire che non ci siano possibilità di recupero». A tracciare questo quadro drammatico è Amalia Bruni, la scienziata che nel 1995 ha individuato il gene dell'Alzheimer, la presenilina 1, e che dirige il Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative. La metafora che la dottoressa utilizza è quella del piano inclinato: «pur nella variabilità della malattia fin'ora è stato possibile, grosso modo, predire l'evoluzione della malattia: una progressione negativa costante, come quando un corpo scivola lungo il piano inclinato. Il lockdown invece ha fatto compiere un crollo nella storia naturale della malattia, facendo saltare ogni previsione». La ricerca durante la pandemia Come dimostra la survey del Gruppo di Studio sul COVID-19 della Società Italiana di Neurologia per le demenze (SINdem), condotta su 4.913 familiari e con il coinvolgimento di 87 Centri specializzati in tutta Italia, «i cambiamenti della routine quotidiana e la riduzione di stimoli emotivi, sociali e fisici (come raccontavamo in questa intervista) hanno rappresentato un detonatore per l'incremento rapido di disturbi neuropsichiatrici: i sintomi riportati più frequentemente sono stati l'irritabilità (40%), l'agitazione (31%), l'apatia (35%), l'ansia (29%) e la depressione (25%) e in un oltre un quarto dei casi questa nuova condizione era tale da richiedere la modifica del trattamento farmacologico». Anche i familiari dei pazienti hanno risentito in modo significativo degli effetti acuti del lockdown con evidenti sintomi di stress in oltre il 65% degli intervistati. Un aiuto dalla telemedicina Per cercare di comprendere cosa stesse succedendo agli ammalati chiusi nelle proprie case gli specialisti hanno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rivoluzionato, ciascuno a modo proprio, il sistema di presa in carico, di cura e di assistenza. Non potendo procedere con le visite vis à vis, c'è stato chi ha usato il proprio telefono, chi il computer, chi ha fatto videochiamate. «Durante il lockdown la tecnologia e la telemedicina ci hanno permesso di rimanere vicino alle famiglie e ai pazienti», racconta Bruni. «Ora però è fondamentale ed urgente che tutte le esperienze positive e proficue sperimentate durante questa fase emergenziale vengano messe a sistema e siano disponibili, in maniera omogenea ed integrata, in tutti le strutture di cura: dagli ambulatori agli ospedali, alle residenze per anziani, passando per gli Alzheimer cafè e i centri diurni». Bruni racconta la difficoltà di accogliere negli ambulatori i pazienti affetti di demenza, la fatica di far indossare loro la mascherina, i calzari, i guanti. «Anche se noi medici indossiamo una visiera, loro non ci riconoscono, si sentono spaventati, confusi, in qualche situazione si agitano, sono spaventati da una realtà che non capiscono. Per questo pensiamo che la telemedicina sia ora, più che mai, lo strumento più valido». Uno strumento, però, sottolinea Bruni, che «va urgentemente normato, affinchè anche le visite tramite tecnologia possano essere richieste (e remunerate) tramite ricetta, e affinché la privacy di pazienti ed operatori possa essere tutelata». Alle istituzioni competenti, il Ministero della Salute e le Regioni, spetta il compito di accelerare il processo di riorganizzazione dei servizi assistenziali per le patologie neurodegenerative, «tenendo in conto - sottolinea la scienziata - la necessità di monitoraggio e supporto a distanza in modo continuativo e flessibile», per non trovarsi impreparati qualora lo scenario epidemiologico futuro dovesse peggiorare e imporre ulteriori misure restrittive.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Piano nazionale demenze. Il probabile finanziamento

**LINK:** https://www.abbanews.eu/diritti-e-costumi/demenze/?fbclid=IwAR3ptB-g7s6afuA0hPA53QvI4-ed_TqLji4BEfYQ-eXL_gxQJdtC-fTcfcw

Demenze: buone notizie per i malati e i loro caregiver. Il 9 dicembre 2020 sono stati presentati oggi ben tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano 15 milioni di euro: una presa in carico da parte della politica senza precedenti. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità" ha dichiarato Gioacchino Tedeschi, professore e presidente della Società Italiana di Neurologia - SIN. Piano Nazionale Demenze: istituito nel 2015, è stato finora privo di finanziamenti. "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie" - queste le parole della Amalia Cecilia Bruni, professoressa e residente di SINDEM, l'Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze -"Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014". Le Demenze in Italia - Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati ISTAT del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. Nel mondo sono oltre 50 milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. La Malattia Di Alzheimer - I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci "disease modifier", alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica" ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente SIN.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

# Manovra. Sin: "Presentati 3 emendamenti per investire 15 mln nel Piano Nazionale Demenze"

**LINK:** http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=90735

stampa Manovra. Sin: "Presentati 3 emendamenti per investire 15 mln nel Piano Nazionale Demenze" "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità", ha dichiarato il presidente della Società italiana di neurologia. 09 DIC - Demenze: buone notizie per i malati e i loro caregiver. Presentati oggi ben tre emendamenti al Ddl Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: una presa in carico da parte della politica senza precedenti. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità" ha dichiarato Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - Sin. Nel mondo sono oltre 50 milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. Le Demenze In Italia. Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati ISTAT del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. La Malattia Di Alzheimer. I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci "disease modifier", alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica" ha affermato Gioacchino Tedeschi. Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti: "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie" - queste le parole di Amalia Cecilia Bruni, Presidente di Sindem, l'Associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze -"Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014". 09 dicembre 2020

© Riproduzione riservata

Altri articoli in Governo e Parlamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze

**LINK:** http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/ddl_bilancio_sin_tre_emendamenti_per_il_piano_nazionale_demenze

9 dicembre 2020 ore: 16:07 Salute Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze Sono stati presentati oggi tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: "una presa in carico da parte della politica senza precedenti"... ROMA - Sono stati presentati oggi tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: "una presa in carico da parte della politica senza precedenti". Lo scrive in una nota la Sin, Società italiana di Neurologia. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità", ha dichiarato il professor Gioacchino Tedeschi, Presidente della Sin. Nel mondo sono oltre 50 milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. Le demenze in Italia Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati Istat del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. La malattia di Alzheimer I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci 'disease modifier', alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica", ha affermato Tedeschi. Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti: "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie", queste le parole della professoressa Amalia Cecilia Bruni, presidente di Sindem, l'Associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze. "Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014".(DIRE) © Copyright Redattore Sociale
Tag correlati Sanità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Italia-News.it

# DDL Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze

**LINK:** https://www.italia-news.it/ddl-bilancio-presentati-3-emendamenti-per-investire-15-milioni-nel-piano-nazionale-demenze-21003.html

Nessun commento su DDL Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze Roma 9 dicembre 2020 - Demenze: buone notizie per i malati e i loro caregiver. Presentati oggi ben tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: una presa in carico da parte della politica senza precedenti. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità" ha dichiarato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - SIN. Nel mondo sono oltre 50 milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. Le Demenze In Italia. Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati ISTAT del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. La Malattia Di Alzheimer. I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci "disease modifier", alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica" ha affermato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente SIN. Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti: "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

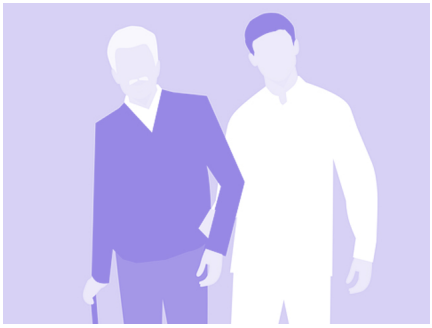
Italia-News.it

- queste le parole della Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente di SINDEM, l'Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze - "Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# 3 emendamenti a DDL Bilancio per investire 15milioni nel Piano Nazionale

**LINK:** https://www.clicmedicina.it/3-emendamenti-ddl-bilancio-investire-15milioni-piano-nazionale-demenze/



3 emendamenti a DDL Bilancio per investire 15milioni nel Piano Nazionale Demenze Da Redazione clicMedicina - Demenze: buone notizie per i malati e i loro caregiver. Presentati 3 emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità", dichiara il prof. Gioacchino Tedeschi, presidente della Società Italiana di Neurologia SIN. Nel mondo sono oltre 50milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre d essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9mila e 16mila euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. LE DEMENZE IN ITALIA Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1,2 milioni di persone affette da demenza, con circa 720mila casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare: secondo i dati ISTAT 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. LA MALATTIA DI ALZHEIMER I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare", spiega Tedeschi. "Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci 'disease modifier', alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica." Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti. "Ci auguriamo che la nuova

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso, perché investire nella ricerca significa dare speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie", afferma la prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, presidente SINDEM, Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze. "Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014." Condividi:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Ddl Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze

**LINK:** https://www.panoramasanita.it/2020/12/10/ddl-bilancio-presentati-3-emendamenti-per-investire-15-milioni-nel-piano-nazionale-demenze/

Ddl Bilancio: presentati 3 emendamenti per investire 15 milioni nel Piano Nazionale Demenze 10/12/2020 in News "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità" ha dichiarato Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - Sin. Demenze: buone notizie per i malati e i loro caregiver. Presentati oggi ben tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: una presa in carico da parte della politica senza precedenti. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità" ha dichiarato Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - Sin. "Nel mondo sono oltre 50 milioni - ricorda la Sin -i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. Le Demenze In Italia. Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati ISTAT del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. La Malattia Di Alzheimer. I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci "disease modifier", alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica" ha affermato Tedeschi. Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti: "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie" - queste le parole di Amalia Cecilia Bruni, Presidente di SINDEM, l'Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze - "Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze

**LINK:** https://www.superabile.it/cs/superabile/normativa-e-diritti/20201211-ddl-bilancio.html

Ddl bilancio, Sin: tre emendamenti per il Piano nazionale demenze Sono stati presentati oggi tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: "una presa in carico da parte della politica senza precedenti"... 11 dicembre 2020 ROMA - Sono stati presentati oggi tre emendamenti al DDL Bilancio per investire sul Piano Demenze Italiano: "una presa in carico da parte della politica senza precedenti". Lo scrive in una nota la Sin, Società italiana di Neurologia. "È una notizia che rende felice l'intera comunità scientifica: la presentazione di questi tre emendamenti indica che la politica si sta interessando concretamente alle demenze, definite una priorità di salute pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità", ha dichiarato il professor Gioacchino Tedeschi, Presidente della Sin. Nel mondo sono oltre 50 milioni i casi accertati di demenza con un tasso di incidenza di circa 10 milioni di nuovi malati ogni anno. Le demenze, oltre ad essere la principale causa di disabilità tra gli anziani, comportano una serie di conseguenze economiche importanti per la società. Diversi studi europei calcolano che i costi annuali diretti per ciascun paziente siano compresi tra 9.000 e 16.000 euro, in base allo stadio della malattia. In Italia le stime dei costi socio-sanitari associati alle demenze sono pari a circa 10-12 miliardi di euro ogni anno. Di questi, 6 miliardi sono relativi alla malattia di Alzheimer. Le demenze in Italia Tra le malattie più diffuse che rientrano nella definizione di demenza, la malattia di Alzheimer rappresenta il 60-70% dei casi; solo in Italia, le stime parlano di circa 1.200.000 affette da demenza, con circa 720.000 casi di Alzheimer. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare. Secondo i dati Istat del 2019, quasi il 23% della popolazione, per un totale di 13,8 milioni di persone, ha superato i 65 anni di età. La malattia di Alzheimer I pazienti con Alzheimer manifestano inizialmente sintomi quali deficit di memoria, soprattutto per fatti recenti, e successivamente disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale, progressiva perdita di autonomia nelle funzioni della vita quotidiana. A tali deficit spesso si associano problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, deliri, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente, svolto in larga parte dai familiari. "L'Alzheimer non è una patologia che colpisce il singolo paziente, bensì impatta su tutti i componenti del nucleo familiare. Oggi abbiamo poche armi per contrastare la malattia, ma ci auguriamo che siano presto disponibili farmaci 'disease modifier', alcuni dei quali sono in fase avanzata di sperimentazione clinica", ha affermato Tedeschi. Istituito nel 2015, il Piano Nazionale Demenze è stato finora privo di finanziamenti: "Ci auguriamo che la nuova legge di bilancio cambi questa situazione e consenta di disporre delle risorse necessarie per attuare progetti concreti a tutela delle persone con demenza e dei loro caregiver. E ci auguriamo che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer possa avere un nuovo impulso: perché investire nella ricerca significa dare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie", queste le parole della professoressa Amalia Cecilia Bruni, presidente di Sindem, l'Associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze. "Questi emendamenti sono un primo passo per poter garantire la protezione sociale delle persone affette da demenza, così come un'adeguata supervisione e presa in carico del paziente sul territorio nazionale. Ci auspichiamo che attraverso l'approvazione di queste misure si possa rafforzare il dialogo tra tutti gli attori del sistema salute, con l'istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per l'aggiornamento del piano, la cui redazione risale ormai al 2014".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia

**LINK:** https://www.saluteh24.com/il_weblog_di_antonio/2020/12/natale-in-tempo-di-coronavirus-covid-19-e-malattia-di-alzheimer-i-consigli-della-soci...

Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm - ha affermato la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)".
Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - ha commentato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti, che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute Domani
Il portale del benessere

# Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia

**LINK:** http://www.salutedomani.com/article/natale_in_tempo_di_coronavirus_covid_19_e_malattia_di_alzheimer_i_consigli_della_societa_italiana_di_neu...

Natale in tempo di coronavirus Covid 19 e malattia di Alzheimer, i consigli della Società Italiana di Neurologia Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm - ha affermato la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)". Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - ha commentato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti, che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Natale in tempo di Covid 19 e malattia di Alzheimer

**LINK:** https://www.panoramasanita.it/2020/12/22/natale-in-tempo-di-covid-19-e-malattia-di-alzheimer/

Natale in tempo di Covid 19 e malattia di Alzheimer 22/12/2020 in News I consigli della Società Italiana di Neurologia. Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo. «Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm - ha affermato Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)». Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno a d amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. «In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - ha commentato Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito». Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

suggerisce la Sin, prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di natale

**LINK:** http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/alzheimer_sin_ecco_i_consigli_per_affrontare_le_feste_di_natale

22 dicembre 2020 ore: 14:16 Salute Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di natale La Società italiana di neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo ROMA - "Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo". E' quanto scrive in una nota la Sin, Società Italiana di Neurologia. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm- ha affermato la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze)- che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)". Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente- ha commentato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia- ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare. (DIRE) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news Tag correlati Alzheimer

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Malattia di Alzheimer in epoca Covid. I consigli della Società Italiana di Neurologia

**LINK:** https://www.insalutenews.it/in-salute/malattia-di-alzheimer-in-epoca-covid-i-consigli-della-societa-italiana-di-neurologia/

Malattia di Alzheimer in epoca Covid. I consigli della Società Italiana di Neurologia di insalutenews.it · 22 Dicembre 2020 Roma, 22 dicembre 2020 - Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm - ha affermato la prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)". Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - ha commentato il prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

# Natale, come comportarsi con chi soffre di malattia di Alzheimer

**LINK:** https://dilei.it/salute/natale-come-comportarsi-con-chi-soffre-di-malattia-di-alzheimer/981998/

Natale, come comportarsi con chi soffre di malattia di Alzheimer Evitare luci lampeggianti, scegliere i regali adatti, recuperare vecchie foto e musiche gradite: alcuni accorgimenti per affrontare le feste con chi soffre di Alzheimer editato in: 2020-12-22T18:23:26+01:00 da DiLei Federico Mereta Giornalista Scientifico 22 Dicembre 2020 Metteteci le indicazioni e le norme di distanziamento legate alla pandemia da Covid-19. Aggiungete lo stress legato al momento che stiamo vivendo. Mescolate il tutto e otterrete un cocktail che sicuramente può rendere necessaria una certa attenzione nel periodo di festività in arrivo per le persone fragili, come quelle che soffrono di malattia di Alzheimer. Ecco i consigli della società Italiana di Neurologia sull'argomento. Attenzione alle ore serali Prima regola da osservare: tentiamo di aiutare le persone a ridurre il livello di ansia che si può creare in questa situazione, soprattutto verso sera. Il che significa sfruttare nel modo migliore la possibilità di praticare una semplice attività motoria, comunque di uscire per distrarsi. Ma soprattutto, non dimentichiamo che il fatto di limitare i contatti "serali" può avere anche ripercussioni positive sullo stato di tensione emotiva che può insorgere in chi soffre della malattia degenerativa. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo Dpcm - spiega Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)". Per il resto, come ogni anno, va sottolineato che il momento delle feste, con le immancabili "variazioni" rispetto a normali ritmi quotidiani, può rappresentare un problema in più, a prescindere dalla presenza della pandemia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - è il parere di Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni

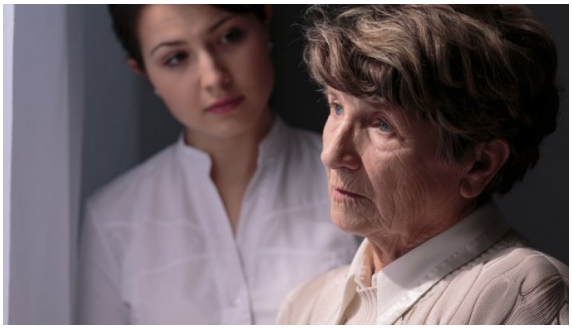
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Puntate sui ricordi Gli esperti sottolineano come le persone con malattia di Alzheimer abbiano bisogno di "ritrovare" in qualche modo le atmosfere del passato. Per questo, nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È inoltre importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare. Leggi anche Alzheimer, il bisogno di sostegno e la speranza di una cura Malattia di Alzheimer, quanto conta l'asse "intestino-cervello" L'ex prima ballerina affetta da Alzheimer rinasce ascoltando Il lago dei Cigni Regali solidali a Natale, contro i tumori e in difesa della salute Alzheimer, la lingua che si parla incide sulla presentazione della malattia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

**LINK:** https://www.salute.eu/2020/12/23/news/alzheimer_il_consigli_per_gestire_il_natale_nei_giorni_della_pandemia-279584441/



Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia di Tina Simoniello Le indicazione della Società italiana di Neurologia 23 Dicembre 2020 2 minuti di lettura PIU' SOLITARIO, più raccolto, più silenzioso. Questo sarà il Natale 2020, quello che rimarrà alla storia come il Natale del Covid, quello strano, quello diverso, e diciamocelo, quello più brutto. Così è per tutti, ma per chi è fragile, per i malati cronici e per gli anziani in particilare, di più. E chi chi soffre di Alzheimer e demenze, è sempre fragile e quasi sempre anziano. Per questi pazienti, che in Italia sono circa un milione 200mila complessivamente (la metà è Alzheimer) e per i loro caregiver, la Società italiana di Neurologia (Sin) fa il punto su come affrontare i giorni festa alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dall'ultimo decreto governativo per il contenimento del covid. Il decreto Natale "Ci sono alcune indicazioni del decreto Natale che in effetti corrispondono alle necessità dei pazienti con demenza e malattia di Alzheimer. Possiamo dire insomma che per alcuni versi la situazione fi questi giorni è relativamente favorevole a chi soffre di queste patologie - dice Amalia Bruni, presidente SINdem, Società Italiana di Neurologia per le Demenze e direttore del Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, Catanzaro. "Per esempio Il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di parenti per volta è funzionale per evitare il caos e il trambusto che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie e avanzate di malattia. Così come lo è il divieto di circolazione dopo le ore 22, che favorisce le occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, e che quindi non aggrava la cosiddetta sindrome del tramonto, cioè quello stato di agitazione che caratterizza le ore serali dei pazienti". Alzheimer, nuovo test del sangue aiuta la diagnosi di Nicla Panciera 06 Novembre 2020 Attività motoria "Si potranno fare passeggiate fuori casa con la mascherina e rispettando le distanze interpersonali, e i pazienti con demenza faranno bene ad approfittarne, perché per loro gli stimoli esterni sono più importanti che per gli altri - riprende Bruni - Sappiamo da uno studio che abbiamo pubblicato su Frontieres of Psychiatry condotto su circa 5000 uomini e donne con demenza un mese dopo l'inizio del lockdown che il 60% dei pazienti era peggiorato sul piano cognitivo, il 60% su quello comportamentale e il 40% sul piano motorio. Chi è peggiorato di più sono stati i pazienti in fase moderata di malattia, quelli che per esempio nei periodi normali fanno, facevano,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

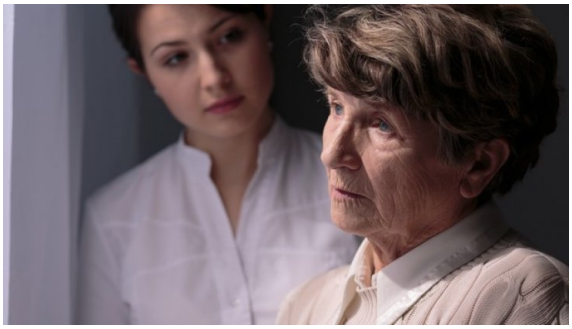
passeggiate all'aperto, e che nei mesi di chiusura non le hanno più fatte. Quando il lockdown è finito abbiamo ripetuto l'analisi e abbiamo visto che solo una quota di chi era peggiorato ha avuto una ripresa. Il consiglio quindi è di mantenere il più possibile le abitudini che stimolano il cervello. Praticare attività motoria all'aperto o andare trovare una volta al giorno amici o parenti, permettono ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e, nei momenti di maggior difficoltà, di abbattere l'ansia". Demenze in aumento e Digital Health, ecco le nuove frontiere della neurologia di Irma D'Aria 18 Dicembre 2020 Luci regali e passatempi "Nei giorni di festa la routine inevitabilmente cambia - dice Gioacchino Tedeschi, presidente SIN, direttore della Clinica neurologica e neurofisipatologia all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - quindi il paziente va coinvolto già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari che scandiscano l'evento, come montare addobbi e decorazioni". Alzheimer, più vicino il finanziamento del piano nazionale per le demenze 21 Dicembre 2020 Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati nel rispetto dei desideri del malato e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, cd di musica preferita, video e album fotografici, per esempio". Lo studio Alzheimer, e se fosse colpa di un virus? di AGNESE CODIGNOLA 30 Settembre 2020 Secondo le indicazioni Sin nelle ore che si trascorrono in casa, quest'anno più che sempre, durante le vacanze di Natale è bene, prevedere passatempi. Quali? "La persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare storie. È importante - conclude Tedeschi - coinvolgere i pazienti nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, apparecchiare la tavola, o anche cucinare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica.it
Il mondo in diretta 24 ore su 24

# Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

**LINK:** https://www.repubblica.it/salute/2020/12/23/news/alzheimer_il_consigli_per_gestire_il_natale_nei_giorni_della_pandemia-279584441/



Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia di Tina Simoniello Le indicazione della Società italiana di Neurologia 23 Dicembre 2020 2 minuti di lettura PIU' SOLITARIO, più raccolto, più silenzioso. Questo sarà il Natale 2020, quello che rimarrà alla storia come il Natale del Covid, quello strano, quello diverso, e diciamocelo, quello più brutto. Così è per tutti, ma per chi è fragile, per i malati cronici e per gli anziani in particilare, di più. E chi chi soffre di Alzheimer e demenze, è sempre fragile e quasi sempre anziano. Per questi pazienti, che in Italia sono circa un milione 200mila complessivamente (la metà è Alzheimer) e per i loro caregiver, la Società italiana di Neurologia (Sin) fa il punto su come affrontare i giorni festa alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dall'ultimo decreto governativo per il contenimento del covid. Il decreto Natale "Ci sono alcune indicazioni del decreto Natale che in effetti corrispondono alle necessità dei pazienti con demenza e malattia di Alzheimer. Possiamo dire insomma che per alcuni versi la situazione fi questi giorni è relativamente favorevole a chi soffre di queste patologie - dice Amalia Bruni, presidente SINdem, Società Italiana di Neurologia per le Demenze e direttore del Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, Catanzaro. "Per esempio Il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di parenti per volta è funzionale per evitare il caos e il trambusto che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie e avanzate di malattia. Così come lo è il divieto di circolazione dopo le ore 22, che favorisce le occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, e che quindi non aggrava la cosiddetta sindrome del tramonto, cioè quello stato di agitazione che caratterizza le ore serali dei pazienti". Attività motoria "Si potranno fare passeggiate fuori casa con la mascherina e rispettando le distanze interpersonali, e i pazienti con demenza faranno bene ad approfittarne, perché per loro gli stimoli esterni sono più importanti che per gli altri - riprende Bruni - Sappiamo da uno studio che abbiamo pubblicato su Frontieres of Psychiatry condotto su circa 5000 uomini e donne con demenza un mese dopo l'inizio del lockdown che il 60% dei pazienti era peggiorato sul piano cognitivo, il 60% su quello comportamentale e il 40% sul piano motorio. Chi è peggiorato di più sono stati i pazienti in fase moderata di malattia, quelli che per esempio nei periodi normali fanno, facevano, passeggiate all'aperto, e che nei mesi di chiusura non le hanno più fatte.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quando il lockdown è finito abbiamo ripetuto l'analisi e abbiamo visto che solo una quota di chi era peggiorato ha avuto una ripresa. Il consiglio quindi è di mantenere il più possibile le abitudini che stimolano il cervello. Praticare attività motoria all'aperto o andare trovare una volta al giorno amici o parenti, permettono ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e, nei momenti di maggior difficoltà, di abbattere l'ansia". Luci regali e passatempi "Nei giorni di festa la routine inevitabilmente cambia - dice Gioacchino Tedeschi, presidente SIN, direttore della Clinica neurologica e neurofisipatologia all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - quindi il paziente va coinvolto già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari che scandiscano l'evento, come montare addobbi e decorazioni". Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati nel rispetto dei desideri del malato e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, cd di musica preferita, video e album fotografici, per esempio". Secondo le indicazioni Sin nelle ore che si trascorrono in casa, quest'anno più che sempre, durante le vacanze di Natale è bene, prevedere passatempi. Quali? "La persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare storie. È importante - conclude Tedeschi - coinvolgere i pazienti nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, apparecchiare la tavola, o anche cucinare".

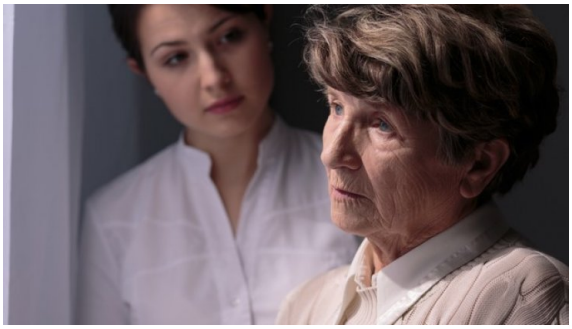
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA



# Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

**LINK:** https://www.lastampa.it/salute/2020/12/23/news/alzheimer_il_consigli_per_gestire_il_natale_nei_giorni_della_pandemia-279584441/



Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia di Tina Simoniello Le indicazione della Società italiana di Neurologia 23 Dicembre 2020 2 minuti di lettura PIU' SOLITARIO, più raccolto, più silenzioso. Questo sarà il Natale 2020, quello che rimarrà alla storia come il Natale del Covid, quello strano, quello diverso, e diciamocelo, quello più brutto. Così è per tutti, ma per chi è fragile, per i malati cronici e per gli anziani in particilare, di più. E chi chi soffre di Alzheimer e demenze, è sempre fragile e quasi sempre anziano. Per questi pazienti, che in Italia sono circa un milione 200mila complessivamente (la metà è Alzheimer) e per i loro caregiver, la Società italiana di Neurologia (Sin) fa il punto su come affrontare i giorni festa alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dall'ultimo decreto governativo per il contenimento del covid. Il decreto Natale "Ci sono alcune indicazioni del decreto Natale che in effetti corrispondono alle necessità dei pazienti con demenza e malattia di Alzheimer. Possiamo dire insomma che per alcuni versi la situazione fi questi giorni è relativamente favorevole a chi soffre di queste patologie - dice Amalia Bruni, presidente SINdem, Società Italiana di Neurologia per le Demenze e direttore del Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, Catanzaro. "Per esempio Il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di parenti per volta è funzionale per evitare il caos e il trambusto che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie e avanzate di malattia. Così come lo è il divieto di circolazione dopo le ore 22, che favorisce le occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, e che quindi non aggrava la cosiddetta sindrome del tramonto, cioè quello stato di agitazione che caratterizza le ore serali dei pazienti". Alzheimer, nuovo test del sangue aiuta la diagnosi di Nicla Panciera 06 Novembre 2020 Attività motoria "Si potranno fare passeggiate fuori casa con la mascherina e rispettando le distanze interpersonali, e i pazienti con demenza faranno bene ad approfittarne, perché per loro gli stimoli esterni sono più importanti che per gli altri - riprende Bruni - Sappiamo da uno studio che abbiamo pubblicato su Frontieres of Psychiatry condotto su circa 5000 uomini e donne con demenza un mese dopo l'inizio del lockdown che il 60% dei pazienti era peggiorato sul piano cognitivo, il 60% su quello comportamentale e il 40% sul piano motorio. Chi è peggiorato di più sono stati i pazienti in fase moderata di malattia, quelli che per esempio nei periodi normali fanno, facevano,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

passeggiate all'aperto, e che nei mesi di chiusura non le hanno più fatte. Quando il lockdown è finito abbiamo ripetuto l'analisi e abbiamo visto che solo una quota di chi era peggiorato ha avuto una ripresa. Il consiglio quindi è di mantenere il più possibile le abitudini che stimolano il cervello. Praticare attività motoria all'aperto o andare trovare una volta al giorno amici o parenti, permettono ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e, nei momenti di maggior difficoltà, di abbattere l'ansia". Demenze in aumento e Digital Health, ecco le nuove frontiere della neurologia di Irma D'Aria 18 Dicembre 2020 Luci regali e passatempi "Nei giorni di festa la routine inevitabilmente cambia - dice Gioacchino Tedeschi, presidente SIN, direttore della Clinica neurologica e neurofisipatologia all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - quindi il paziente va coinvolto già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari che scandiscano l'evento, come montare addobbi e decorazioni". Alzheimer, più vicino il finanziamento del piano nazionale per le demenze 21 Dicembre 2020 Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati nel rispetto dei desideri del malato e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, cd di musica preferita, video e album fotografici, per esempio". Lo studio Alzheimer, e se fosse colpa di un virus? di AGNESE CODIGNOLA 30 Settembre 2020 Secondo le indicazioni Sin nelle ore che si trascorrono in casa, quest'anno più che sempre, durante le vacanze di Natale è bene, prevedere passatempi. Quali? "La persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare storie. È importante - conclude Tedeschi - coinvolgere i pazienti nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, apparecchiare la tavola, o anche cucinare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

# Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2020/12/23/news/alzheimer_il_consigli_per_gestire_il_natale_nei_giorni_della_pandemia-279584441/

di Tina Simoniello Le indicazione della Società italiana di Neurologia PIU' SOLITARIO, più raccolto, più silenzioso. Questo sarà il Natale 2020, quello che rimarrà alla storia come il Natale del Covid, quello strano, quello diverso, e diciamocelo, quello più brutto. Così è per tutti, ma per chi è fragile, per i malati cronici e per gli anziani in particilare, di più. E chi chi soffre di Alzheimer e demenze, è sempre fragile e quasi sempre anziano. Per questi pazienti, che in Italia sono circa un milione 200mila complessivamente (la metà è Alzheimer) e per i loro caregiver, la Società italiana di Neurologia (Sin) fa il punto su come affrontare i giorni festa alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dall'ultimo decreto governativo per il contenimento del covid. Il decreto Natale "Ci sono alcune indicazioni del decreto Natale che in effetti corrispondono alle necessità dei pazienti con demenza e malattia di Alzheimer. Possiamo dire insomma che per alcuni versi la situazione fi questi giorni è relativamente favorevole a chi soffre di queste patologie - dice Amalia Bruni, presidente SINdem, Società Italiana di Neurologia per le Demenze e direttore del Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, Catanzaro. "Per esempio Il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di parenti per volta è funzionale per evitare il caos e il trambusto che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie e avanzate di malattia. Così come lo è il divieto di circolazione dopo le ore 22, che favorisce le occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, e che quindi non aggrava la cosiddetta sindrome del tramonto, cioè quello stato di agitazione che caratterizza le ore serali dei pazienti". Alzheimer, nuovo test del sangue aiuta la diagnosi di Nicla Panciera Attività motoria "Si potranno fare passeggiate fuori casa con la mascherina e rispettando le distanze interpersonali, e i pazienti con demenza faranno bene ad approfittarne, perché per loro gli stimoli esterni sono più importanti che per gli altri - riprende Bruni - Sappiamo da uno studio che abbiamo pubblicato su Frontieres of Psychiatry condotto su circa 5000 uomini e donne con demenza un mese dopo l'inizio del lockdown che il 60% dei pazienti era peggiorato sul piano cognitivo, il 60% su quello comportamentale e il 40% sul piano motorio. Chi è peggiorato di più sono stati i pazienti in fase moderata di malattia, quelli che per esempio nei periodi normali fanno, facevano, passeggiate all'aperto, e che nei mesi di chiusura non le hanno più fatte. Quando il lockdown è finito

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

abbiamo ripetuto l'analisi e abbiamo visto che solo una quota di chi era peggiorato ha avuto una ripresa. Il consiglio quindi è di mantenere il più possibile le abitudini che stimolano il cervello. Praticare attività motoria all'aperto o andare trovare una volta al giorno amici o parenti, permettono ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e, nei momenti di maggior difficoltà, di abbattere l'ansia". Demenze in aumento e Digital Health, ecco le nuove frontiere della neurologia di Irma D'Aria Luci regali e passatempi "Nei giorni di festa la routine inevitabilmente cambia - dice Gioacchino Tedeschi, presidente SIN, direttore della Clinica neurologica e neurofisipatologia all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - quindi il paziente va coinvolto già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari che scandiscano l'evento, come montare addobbi e decorazioni". Alzheimer, più vicino il finanziamento del piano nazionale per le demenze Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati nel rispetto dei desideri del malato e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, cd di musica preferita, video e album fotografici, per esempio". Lo studio Alzheimer, e se fosse colpa di un virus? di AGNESE CODIGNOLA Secondo le indicazioni Sin nelle ore che si trascorrono in casa, quest'anno più che sempre, durante le vacanze di Natale è bene, prevedere passatempi. Quali? "La persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare storie. È importante - conclude Tedeschi - coinvolgere i pazienti nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, apparecchiare la tavola, o anche cucinare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di Natale

**LINK:** https://www.superabile.it/cs/superabile/sportelli-e-associazioni/20201223-alzheimer-periodo-natale.html

Alzheimer, Sin: ecco I consigli per affrontare le feste di Natale La Società italiana di neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo 23 dicembre 2020 ROMA - "Le feste di Natale sono alle porte e quest'anno saranno vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo". E' quanto scrive in una nota la Sin, Società Italiana di Neurologia. "Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm- ha affermato la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze)- che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)". Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. "In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente- ha commentato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia- ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito". Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

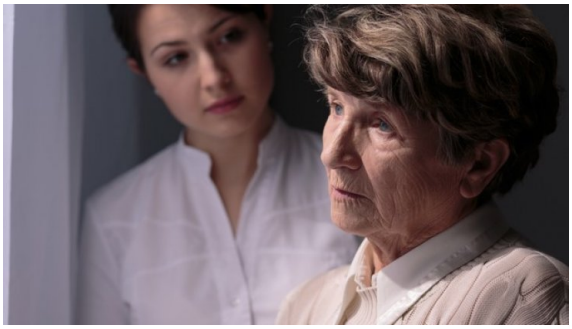
i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Messaggero Veneto 70 ANNI

# Alzheimer, il consigli per gestire il Natale nei giorni della pandemia

LINK: https://messaggeroveneto.gelocal.it/salute/2020/12/23/news/alzheimer_il_consigli_per_gestire_il_natale_nei_giorni_della_pandemia-279584441/



di Tina Simoniello Le indicazione della Società italiana di Neurologia PIU' SOLITARIO, più raccolto, più silenzioso. Questo sarà il Natale 2020, quello che rimarrà alla storia come il Natale del Covid, quello strano, quello diverso, e diciamocelo, quello più brutto. Così è per tutti, ma per chi è fragile, per i malati cronici e per gli anziani in particilare, di più. E chi chi soffre di Alzheimer e demenze, è sempre fragile e quasi sempre anziano. Per questi pazienti, che in Italia sono circa un milione 200mila complessivamente (la metà è Alzheimer) e per i loro caregiver, la Società italiana di Neurologia (Sin) fa il punto su come affrontare i giorni festa alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dall'ultimo decreto governativo per il contenimento del covid. Il decreto Natale "Ci sono alcune indicazioni del decreto Natale che in effetti corrispondono alle necessità dei pazienti con demenza e malattia di Alzheimer. Possiamo dire insomma che per alcuni versi la situazione fi questi giorni è relativamente favorevole a chi soffre di queste patologie - dice Amalia Bruni, presidente SINdem, Società Italiana di Neurologia per le Demenze e direttore del Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme, Catanzaro. "Per esempio Il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di parenti per volta è funzionale per evitare il caos e il trambusto che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie e avanzate di malattia. Così come lo è il divieto di circolazione dopo le ore 22, che favorisce le occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, e che quindi non aggrava la cosiddetta sindrome del tramonto, cioè quello stato di agitazione che caratterizza le ore serali dei pazienti". Alzheimer, nuovo test del sangue aiuta la diagnosi di Nicla Panciera Attività motoria "Si potranno fare passeggiate fuori casa con la mascherina e rispettando le distanze interpersonali, e i pazienti con demenza faranno bene ad approfittarne, perché per loro gli stimoli esterni sono più importanti che per gli altri - riprende Bruni - Sappiamo da uno studio che abbiamo pubblicato su Frontieres of Psychiatry condotto su circa 5000 uomini e donne con demenza un mese dopo l'inizio del lockdown che il 60% dei pazienti era peggiorato sul piano cognitivo, il 60% su quello comportamentale e il 40% sul piano motorio. Chi è peggiorato di più sono stati i pazienti in fase moderata di malattia, quelli che per esempio nei periodi normali fanno, facevano, passeggiate all'aperto, e che nei mesi di chiusura non le hanno più fatte. Quando il lockdown è finito

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Messaggero Veneto 70 ANNI

abbiamo ripetuto l'analisi e abbiamo visto che solo una quota di chi era peggiorato ha avuto una ripresa. Il consiglio quindi è di mantenere il più possibile le abitudini che stimolano il cervello. Praticare attività motoria all'aperto o andare trovare una volta al giorno amici o parenti, permettono ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e, nei momenti di maggior difficoltà, di abbattere l'ansia". Demenze in aumento e Digital Health, ecco le nuove frontiere della neurologia di Irma D'Aria Luci regali e passatempi "Nei giorni di festa la routine inevitabilmente cambia - dice Gioacchino Tedeschi, presidente SIN, direttore della Clinica neurologica e neurofisipatologia all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - quindi il paziente va coinvolto già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari che scandiscano l'evento, come montare addobbi e decorazioni". Alzheimer, più vicino il finanziamento del piano nazionale per le demenze Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati nel rispetto dei desideri del malato e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, cd di musica preferita, video e album fotografici, per esempio". Lo studio Alzheimer, e se fosse colpa di un virus? di AGNESE CODIGNOLA Secondo le indicazioni Sin nelle ore che si trascorrono in casa, quest'anno più che sempre, durante le vacanze di Natale è bene, prevedere passatempi. Quali? "La persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di foto di famiglia, raccontare e farsi raccontare storie. È importante - conclude Tedeschi - coinvolgere i pazienti nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, apparecchiare la tavola, o anche cucinare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pazienti con demenza: qualche consiglio

**LINK:** http://www.sanihelp.it/news/30758/demenza-societ-italiana-persona-pazienti/1.html

Pazienti con demenza: qualche consiglio di Angela Nanni Pubblicato il: 28-12-2020 © iStock Sanihelp.it - La Società Italiana di Neurologia (SIN) ha cercato di fare il punto su come affrontare questi giorni di vacanza,quando in casa c'è una persona con demenza tenendo anche conto delle disposizioni governative. «Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo dpcm - ha affermato la Prof.ssa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)». «In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - ha commentato il Prof. Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito».

FONTE - CONFLITTO DI INTERESSI: SIN © 2020 sanihelp.it. All rights reserved.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Alzheimer e feste di fine anno, i consigli dei neurologi

**LINK:** https://www.benessereblog.it/post/alzheimer-e-feste-di-fine-anno-i-consigli-dei-neurologi

Patrizia Chimera Come affrontare il periodo delle feste di fine anno con una persona malata di Alzheimer? Ecco i consigli dei neurologi. I pazienti che soffrono di Alzheimer come possono affrontare queste feste di fine anno, sicuramente molto diverse da quelle che siamo abituati a festeggiare, causa pandemia da coronavirus? A intervenire su una questione fondamentale sono gli esperti della Società Italiana di Neurologia, che offrono consigli e spunti di riflessione per trascorrere questi giorni di festa in armonia. Non lasciando solo chi soffre di questa malattia neurologica degenerativa. La Professoressa Amalia Bruni, Presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) spiega: Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo Dpcm che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi. Che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena. Senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto). Alzheimer, il sintomo inaspettato che preannuncia la malattia Alzheimer, coinvolgere amici e parenti durante le feste di fine anno Praticare attività motoria o far visita una volta al giorno ad amici e parenti permetterà ai pazienti di distrarsi e ridurre l'ansia. Il professor Gioacchino Tedeschi, Presidente della Società Italiana di Neurologia, aggiunge: In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente. Ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili. Per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia. Attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Foto di Gerd Altmann da Pixabay

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# L'Alzheimer durante le festività Cosa la famiglia può fare

**LINK:** https://www.ecodibergamo.it/stories/la-salute/lalzheimer-durante-le-festivitacosa-la-famiglia-puo-fare_1381726_11/

L'Alzheimer durante le festività Cosa la famiglia può fare Il lungo periodo di feste che da Natale si spinge fino all'Epifania quest'anno è stato e sarà vissute in maniera diversa, come è stato diverso tutto il 2020 a causa della pandemia, soprattutto per le persone più fragili come le persone con Malattia di Alzheimer per le quali la Società Italiana di Neurologia fa il punto su come affrontare questi giorni di vacanza alla luce delle precauzioni di sicurezza indicate dal Governo. «Ci sono alcune indicazioni nell'ultimo Dpcm - afferma la prof.ssa Amalia Bruni, presidente SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze) - che corrispondono alle necessità dei pazienti con la malattia di Alzheimer: il divieto di festeggiare con molte persone a favore di visite al massimo di un paio di persone a volta, ad esempio, è funzionale per evitare il caos e il trambusto dei festeggiamenti natalizi che generalmente stressano il paziente e amplificano lo stato di incertezza e confusione che spesso domina le fasi intermedie ed avanzate di malattia. Così come il divieto di circolazione dopo le ore 22 favorirà maggiori occasioni di incontro a pranzo rispetto all'ora di cena, senza aggravare quindi il frequente stato di agitazione che caratterizza i pazienti verso le ore serali (sindrome del tramonto)». Sicuramente la possibilità di praticare attività motoria o di far visita una volta al giorno ad amici o parenti permetterà ai pazienti di uscire di casa per distrarsi e quindi, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia. «In queste giornate di festa la routine varia inevitabilmente - commenta il prof. Gioacchino Tedeschi, presidente della Società Italiana di Neurologia - ed è quindi importante coinvolgere il paziente già nella fase dei preparativi, in un clima allegro, accogliente e magari preceduto da segnali chiari, quali addobbi e decorazioni che scandiscano l'evento imminente. È importante, inoltre, adeguare l'ambiente in funzione delle necessità delle persone più vulnerabili per far sì che il periodo natalizio diventi un'occasione speciale per tutta la famiglia: attenzione a luci lampeggianti che possono confondere o spaventare una persona con demenza. Anche i regali vanno scelti e adeguati rispetto ai desideri della persona (non dei familiari) e devono essere adatti alla fase di malattia: abbigliamento comodo, audiocassette di musica preferita, video e album fotografici ma anche, per esempio per le donne e se in fase severa, un bambolotto grande e morbido, risveglia l'istinto materno mai sopito». Nelle molte ore che si trascorrono comunque in casa durante le vacanze natalizie, è importante prevedere passatempo adatti da svolgere tutti insieme: la persona con Alzheimer può trovare conforto nel cantare vecchie canzoni della tradizione o sfogliare album di fotografie di famiglia, raccontare e farsi raccontare. È importante coinvolgerla nell'organizzazione dei preparativi, come incartare i regali, decorare, apparecchiare la tavola, persino cucinare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato